144 — Martedì, 26 Maggio 1885 GIORNO Anno XIX GIORNO Martedì, 26 Maggio 1885 — 144

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,85.
Unione postale: Anno L. 57. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

PEL NUOVO ORDINAMENTO FERROVIARIO.

FIRENZE, 25, ore 2,5 pom.

Domani, nel locale della Direzione delle ferrovie Romane, si raduneranno le Commissioni per la cessione delle ferrovie alle nuove Società ferroviarie.

Si crede che si procederà alla nomina di altri impiegati.

L'Italia in Africa.

(Nostro telegr. part.)

NAPOLI, 25, ore 2,10 pom.

Non venne terminato ancora il caricamento del materiale sul piroscafo *Alessandro Volta*.

La partenza di questo piroscafo per l'Africa, non potendo più aver luogo oggi, verrà protratta fino al 28 corrente.

In principio di giugno anche l'*Andrea Provana* si recherà a Massaua.

Fra Inglesi e Russi.

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 25, ore 1,5 pom.

Le notizie giunte oggi sul conflitto anglo-russo sono cattive.

Si teme che la Russia esigendo il possesso di Maruchak, ed opponendosi a che gli Afgani fortifichino Herat, l'Inghilterra si rifiuti di continuare le trattative e preferisca correre il rischio d'una guerra.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 25. — I giornali pubblicano lunghi racconti sul conflitto avvenuto al Cimitero di Père-Lachaise. Non concordano però nel numero dei feriti; alcuni dicono che fu soltanto di pace e otto agenti sono stati feriti, altri parlano di un numero maggiore. Secondo i giornali intransigenti, i dimostranti ebbero tre morti e una quarantina di feriti, parecchi dei quali gravemente. Temonsi nuovi incidenti in occasione dei funerali dei due membri della Comune, Cournet oggi e Amoroux domani.

Londra, 25. — Lo *Standard* ha da Shanghai: I Francesi sequestrarono il vapore inglese *Wiverley* carico di zinco.

Costantinopoli, 25. — Alessandro Caratheo Orco fu nominato governatore dell'isola di Samos.

Berlino, 25. — Ieri Bismarck restituì la visita a Rosebery ed all'ambasciatore inglese che ricevette la visita del segretario di Stato, Hatzfeldt. Ieri Bismarck ricevette la visita di Schuwaloff.

New-York, 25. — Bellini, presidente di San Domingo, è diventato.

La salma di Mamiani a Pesaro.

Roma, 25. — La salma di Mamiani è partita alle ore 10,45 per Pesaro. L'accompagnano il sindaco di Roma, e parecchie rappresentanze.

Le feste di Palermo.

Uno dei nostri redattori che si reca espressamente a Palermo per assistere alle feste che si faranno in quella città pel 25° anniversario della spedizione dei Mille, ci telegrafa da Napoli sulle mosse per sbarare per la Sicilia:

NAPOLI, 25, ore 2,50 pom.

(G. B. A.) — I Garibaldini, superstiti dei Mille, giunti a Napoli da tutte le parti d'Italia per recarsi a Palermo, sono moltissimi.

Siccome il piroscafo *Principe Amedeo* non può imbarcarli tutti, così verrà provvisto un altro piroscafo, forse l'*Ancona*.

A bordo del *Principe Amedeo* non si trova più alcuna cuccetta disponibile.

A stento potei accaparrarmi un posto per partire stasera.

Il colonnello Tasca è già arrivato a Palermo col collega Bergamaschi.

Crispi è partito ieri per Palermo.

L'on. Cairoli arriverà solo oggi a Napoli.

Notai che si trovano presentemente a Napoli Carlo Alberto Erba, Manotti, Cucchi, Orlando ed altri, tutti dei Mille.

Telegrammi giunti da Palermo annunziano che le accoglienze fatte a quelli dei Mille colà arrivati furono solenni, commoventi.

Si preparano grandi festeggiamenti per la ricorrenza del 27 maggio, data dell'entrata dei Garibaldini in Palermo.

Il nostro corrispondente ordinario ci telegrafa pure:

NAPOLI, 25, ore 2,5 pom.

Stamane, sul piroscafo *Principe Amedeo*, proveniente da Genova, sono arrivati oltre a cento superstiti dei Mille di Genova, Livorno e d'altre provincie dell'Alta Italia.

Essi proseguiranno stasera il loro viaggio per Palermo.

Si imbarcheranno con loro gli onorevoli Cairoli, Baratieri ed altri, giunti stamane da Roma.

Molti reduci garibaldini, vestiti colla tradizionale camicia rossa, percorrono oggi la città.

ROMA, 25, ore 7,50 pom.

Oggi i deputati presenti a Roma hanno firmato un telegramma diretto al sindaco di Palermo, nel quale mandano un saluto ai superstiti dei Mille.

Per la morte di Vittor Hugo.

(Nostri tel. part.).

PARIGI, 25, ore 9,5 sat.

I funerali di Vittor Hugo vennero fissati per domenica prossima.

PARIGI, 25, ore 1,5 pom.

Il corpo di Vittor Hugo sarà esposto in una vasta cappella ardente, appositamente preparata, sotto l'Arco di Trionfo della stella, nella giornata di sabato.

Il letto mortuario sarà circondato da trentadue candelabri lampadari a fiamma verde.

Al momento della levata della spoglia del poeta dal letto funebre, parecchi Corpi di musica riuniti insieme suoneranno l'inno scritto dal maestro Saint-Saëns in onore di Vittor Hugo.

I funerali avranno luogo domenica. Il corteo, partendo dall'Arco di Trionfo, scenderà l'Avenue dei Campi Elisi, salirà i grandi *boulevards* e si fermerà in piazza della Repubblica ove un coro di 250 voci, accompagnato da un Corpo di musica di 200 professori, intonerà i canti funebri. Il corteo quindi, seguendo il boulevard Voltaire, si recherà al cimitero del Père-Lachaise. Si prevede che questi funerali riusciranno imponenti.

Ultimi ricordi di Vittor Hugo.

I giornali parigini sono pieni di particolari interessanti sulla fisionomia dell'*Avenue* Vittor Hugo al momento che venne annunziata ufficialmente la morte del poeta.

Fu Vittoriano Sardou quello che, uscendo dalla casa, comunicò la notizia alla folla.

Un fremito in quel momento percorse la fila degli astanti, che unanimi si scoprirono il capo.

Subito dopo le persiane della casa furono chiuse, e fuori, sotto la custodia di quattro agenti della pace, vennero poste due tavole coi registri per le firme.

Allora cominciò la sfilata di tutta Parigi davanti alla casa del defunto.

La signora ed il signor Giulia Simon giunsero per primi, proprio quando Sardou annunziava la triste notizia.

Giunsero in seguito tutti i ministri, il conte Menabrea, ambasciatore d'Italia, Cannessane, Floquet, Délibes, Carvalho, Coppée, di Lesseps, Renan, Beniamino Constant, Naquet, Porel e finalmente Sarah Bernhardt e Maria Laurent.

Sarah Bernhardt portò un gran mazzo di rose bianche.

La folla intanto continuava a sfilare silenziosa. A mezzanotte si continuava a firmare sui registri depositati alla porta.

***

La stampa tedesca pubblica articoli biografici su Vittor Hugo, pieni di apprezzamenti poco cortesi all'indirizzo del defunto.

I membri della Società filantropica francese di Berlino decisero di portare una corona sulla bara del gran poeta.

La notizia della morte di Vittor Hugo fu ieri l'altro il soggetto preferito delle conversazioni nella società berlinese.

Il principe di Bismarck giunto da Schoenhausen coi suoi figli, ne fu informato dalle grida dei venditori di giornali. Allora fece fermare la sua vettura nella Friedrichstrasse e comperò un giornale.

***

Crediamo interessante riprodurre l'unico sonetto scritto da Vittor Hugo. In esso il poeta trattò giustamente l'idea della morte.

Hugo scrisse questo sonetto nel 1872 per la moglie di Catullo Mendès, figlia di Teofilo Gautier.

Ave Dea, moriturus te salutat.

La mort et la beauté sont deux choses pro-(fondes
Qui contiennent tant d'ombre et d'azur qu'on (dirait
Sont sœurs également terribles et fécondes,
Ayant le même énigme et le même secret.
O femmes, voix, regards, cheveux noirs, tresses (blondes,
Vivez, je meurs. Ayez l'éclat, l'amour, l'attrait,
O perles que la mer mêle à ses grandes ondes,
O luminous clameurs de la sombre forêt.

Judith, pas deux destins aussi plus près l'un de (l'autre
Qu'on se croirait, à voir mon visage et le vôtre,
Tout le divin abîme apparaît dans vos yeux,
Et moi je sens le gouffre étoilé dans mon âme.
Nous sommes tous les deux voisins du ciel, mes-(dames,
Puisque vous êtes belle et que moi je suis vieux.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Coda al processo Strigelli.

Per l'udienza di domani sono fissate due cause; finita la prima si conta di costituire la giuria per la discussione della seconda, contro Carlo Rabacchino, che durerà parecchi giorni, ed è l'ultima della quindicina.

Questo Carlo Rabacchino, giovine sui 21 anni, commesso di negozio, è uno dei tanti componenti quella famosa associazione di cui si parlò tanto nel processo Strigelli, che aveva la sua sede in Torino e di cui facevano parte Giuseppe Saracco, Luigi Ballone, Ignazio Segre e Giovanni Ferrero, in relazione diretta od indiretta con Strigelli (tutti condannati), i quali, in quel processo vennero condannati. Il Rabacchino fu colui che arrestato dopo il furto a danno del barone Laugier, per denunzia di Saroglia che era stato inseguito ed arrestato non appena il furto era stato consumato, denunziò complici, non solo di quel furto, ma anche degli altri contro il dott. Giuseppe Demichelis e contro il cav. Della Chiesa, avvenuti prima, e di cui s'ignoravano gli autori.

Durante il grande processo le parole del Rabacchino ebbero, come il *Dante* e la *Bibbia*, mille commenti per parte dell'accusa e dei difensori. Ma lui, imputato e propalatore, non si potè sentire perchè da pochi giorni prima del suo arresto, il 9 luglio 1881, diede segni di pazzia che i medici e la difesa chiamarono *mania fastosa* e l'accusa ritenne sempre *mania simulata per scappare*. Tolti una volta dalle il buon destro. Mandato al Manicomio, di là, insieme con Parigi Vittorio e ad un terzo, riuscì a scappare; ma pregrio da matto, il giorno dopo si fece arrestare sulle scale della Procura del Re, mentre andava per farsi fare le carte per partire. Una volta tentò di suicidarsi e una volta tentò di strozzare il giudice istruttore.

Che cosa ci avesse da fare a questo proposito la *mania fastosa*, non so, ma non è ai matti che si chiede la logica.

***

La sua causa fu separata da quella degli altri, perchè egli era matto, e viene spedita solo ora che pare rinsavita.

Egli è imputato di tre furti qualificati, uno a danno del cav. Demichelis, avvenuto nella sera del 26 ottobre 1880, l'altro a danno del cav. Della Chiesa di Carvignasco, avvenuto il 29 ottobre 1881 in una casa di piazza Vittorio Emanuele, e il terzo a danno del barone Laugier, verso il mezzogiorno del 29 giugno 1881; inoltre è imputato, come lo erano i suoi complici, di associazione di malfattori.

Non crediamo necessario dare un di nuovo i particolari dei furti dopo che pur troppo ne abbiamo intronato la testa ai poveri lettori durante lo svolgimento del grande processo.

Riferendoci a quei resoconti, daremo quelle aggiunte e quei cenni che varranno a ricordarli, durante i rendiconti delle udienze.

Presiederà il cav. De Gridi, che così bene presiedette il grande processo, e sosterrà la accusa il cav. Giordino, che già sostenne l'accusa allora. Difensori Galvano e Nasi.

TOGA-RASA.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegr. part.).

La seduta del 25 maggio.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pomeridiane.

Sono presenti una settantina di deputati circa.

Dei ministri è solo presente l'on. Grimaldi.

***

BOSELLI presenta la relazione sul bilancio del Ministero delle finanze e della spesa del 1885-86, che si discuterà domani.

Si vota a scrutinio segreto il bilancio d'assestamento 1884-85.

Le urne sono lasciate aperte.

***

TURBIGLIO chiede che sia avvenuta del progetto di legge già presentato dall'onorevole Coppino sul miglioramento degli stipendi pei maestri elementari.

Il PRESIDENTE risponde che il ministero ritirò le borse del progetto per correggerle.

TURBIGLIO si augura che il tempo necessario per la correzione delle borse non si prolunghi fino alle vacanze.

(Agenzia Stefani).

GIURIATI svolge l'interrogazione sulla prossima trasformazione del bosco del Mantello e sui modi con cui il Governo intende di provvedere alla popolazione che ora vive nel bosco e di cui l'interrogante sostiene i diritti.

GRIMALDI, esposta la condizione giuridica ed amministrativa, dice che il bosco non può più servire al suo scopo. Secondo il parere di una Commissione speciale, il Governo proporrà una legge per concedere il bosco ad enfiteusi a lunga scadenza per trasformarlo in coltura agraria, morè cui quelle popolazioni avranno lavoro.

***

BONESCHI svolge un'interpellanza sul ritardo nell'esecuzione della legge del 1877 relativa alla riunione dei compartimenti catastali del Lombardo-Veneto.

CAGNOLA svolge la sua interrogazione sullo stesso argomento.

LUCCHINI, svolgendo anch'egli la sua interrogazione, combatte le obbiezioni di Boneschi intorno alla nomina di una Commissione elettiva, e accennando alle gravose conseguenze finanziarie della legge 1877, chiede che si modifichi.

PELLEGRINI dà informazioni sul lavoro della Commissione.

MAGLIANI informa sullo stato dei lavori di riordinamento. Nega il ritardo lamentato da Boneschi e Cagnola, benchè ammetta che una parte del personale tecnico fu adoperato in altri servizi di somma urgenza. Soggiunge la Commissione compartimentale accusata di negligenza, negando inoltre ch'essa proponesse di allargare il suo mandato. Il Governo farà il possibile per affrettare i lavori. Prega di pazientare finchè si discuterà la perequazione fondiaria.

BONESCHI non dichiarasi soddisfatto e CAGNOLA si.

LUCCHINI prende atto della dichiarazione ultima del ministro.

***

DAMIANI, svolgendo la sua interrogazione sulle nuove succursali del Banco di Sicilia, domanda se questi abbia forza espansiva per farlo, quali criteri nella scelta delle sedi, quali gli intendimenti del Ministero, se la deliberazione del Banco non corrispondesse alle sue idee.

GRASSI svolge l'interrogazione sua e di Rameo sul medesimo argomento, esprimendo dubbi se le nuove succursali corrispondano allo scopo del Banco, e domandando i criteri delle nuove sedi.

SAPORITO domanda con quale criterio il Banco aprì la succursale di Santo Stefano Camastra, frascurando Barcellona.

PINOCCHIARO si associa alle domande di Damiani.

GALLO domanda perchè il Governo non eseguì la deliberazione del Consiglio generale del Banco, presa l'anno scorso e ripetuta all'unanimità quest'anno nella istituzione di una succursale in Sciacca.

GRIMALDI risponde che le domande degli altri interroganti spiegano il perchè il Governo non opponesse tale deliberazione, cioè per mancanza di criteri nella scelta delle nuove sedi, nonostante che egli reclamasse uno studio in proposito. Il Governo terrà a chiederlo, non avendo presente altro che l'utile generale dell'isola, nè tollererà qualsiasi ingiustizia.

DAMIANI, SAPORITO, PINOCCHIARO, GRASSI si dichiarano soddisfatti; GALLO no, perchè il ministro sbagliò chiedendo un piano generale di espansione, che il Consiglio non poteva dare, in vista del riordinamento degli istituti di credito. Sostiene che Sciacca ha titoli alla succursale.

GRIMALDI non lo nega, ma ne hanno anche altre città.

***

Proclamasi nulla la votazione del bilancio di assestamento, per mancanza di numero.

***

Si annunziano interrogazioni di LEVI, sulla *organizzazione e funzionamento della Cassa nazionale di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro*; di PAIS intorno alla *diminuzione del lavoro in alcuni stabilimenti militari alla sospensione di alcuni lavori di fortificazione ed al licenziamento del personale straordinario.*

***

Trasmettonsi agli Uffici la proposta di legge di Parenzi e Mariotti Filippo.

Levasi la seduta alle ore 7,05.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(25, ore 7,50 pom.)

La situazione parlamentare — La discussione dei bilanci — I canoni daziari dei Comuni — I prefetti di Torino e di Venezia — La salute di Depretis.

Stasera nei Circoli parlamentari si assicurava che le sedute della Camera non si prolungherebbero oltre il giorno 20 del prossimo giugno.

Il Senato verrà convocato nella prima settimana di giugno.

— Si crede che domani continuerà la discussione dei bilanci dinanzi alla Camera.

Il ministro Magliani ha ritirato le modificazioni all'Organico. Perciò si prevede che i bilanci verranno approvati quasi senza discussione.

— Il cav. Guglielmi, prosindaco di Verona, è venuto a Roma per trattare col ministro delle finanze di una diminuzione del canone daziario di quella città.

Egli è stato ricevuto questa mattina dall'on. Magliani. Il quale, nel colloquio avuto col Guglielmi, alluse a un probabile progetto di legge per la riduzione del canone daziario di tutti i Comuni.

— La *Rassegna* assicura che giovedì scorso è stato firmato il decreto col quale il senatore Casalis, prefetto di Torino, è messo a disposizione dal Ministero.

Musi, prefetto di Venezia, è partito per quella città, donde si crede che verrà a Torino.

— Lo stato di salute dell'on. Depretis è piuttosto inquietante. I medici hanno dichiarato ch'egli è affetto da bronchite capillare.

Tuttavia stamane egli ha ricevuto il ministro Brin e l'on. Morana, segretario generale degli interni.

(26, ore 8,55 ant.)

Una questione di diritto — Alla Camera — A Corte.

Alcuni ex-allievi del Liceo pontificio hanno chiesto di essere iscritti nelle liste elettorali amministrative di Roma esibendo diploma di laurea in teologia.

La Deputazione provinciale ha rigettato la domanda d'iscrizione, dichiarando che il titolo di teologo non equivale a un grado accademico.

— Stanotte il Ministero ha telegrafato ai deputati della Maggioranza perchè intervengano a formare oggi il numero legale per la votazione del bilancio d'assestamento.

Ieri erano a Roma 150 deputati.

— Stasera a Corte avrà luogo un pranzo d'onore che il Re offre ai membri della Conferenza sanitaria internazionale.

A Palermo.

PALERMO, 25, ore 10 pom.

Seguitano grandi preparativi per le feste del 27 maggio.

Stamane è arrivato l'on. Crispi.

Il Municipio, con un patriottico manifesto, invita la cittadinanza per domani mattina al solenne ricevimento dei Mille.

La popolazione è esultante.

I FUNERALI DI UN COMUNARDO.

PARIGI, 25, ore 6,20 pom.

Oggi hanno avuto luogo i funerali di Cournet, ex-membro della Comune, il quale è stato seppellito nel cimitero del Père-Lachaise.

Assistevano alla funzione intorno a seimila persone.

Non v'ebbero incidenti di qualche entità.

La polizia aveva permesso al corteo di portare gli stendardi rossi ma non le bandiere.

Al cimitero la folla gridò molte volte: *Viva la Comune!*

Hanno pronunciato discorsi i signori Eudes, tipografo ed ex-generale comunardo, Vaillant, ex-membro della Comune, e Rochefort, direttore dell'*Intransigeant*.

Quest'ultimo oratore è stato assai applaudito.

La polizia aveva preso misure precauzionali.

Uscendo i manifestanti dal cimitero, la polizia si impadronì d'una bandiera rossa. Nessun grave accidente venne segnalato.

PARIGI, 26, ore 9,20 ant.

L'arresto di una quindicina di anarchici, ieri sera nel quartiere del *Père Lachaise*, fu seguito da una collisione fra la Polizia e gli anarchici che uscivano dal *Restaurant Lexellent*.

Avvenne qualche ferimento.

Questa mattina, alle ore 10, avranno luogo i funerali dell'anarchico Amouroux.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 26. — Ignorasi il numero esatto dei feriti di ieri, parecchi essendo ritornati alle loro case senza farsi conoscere. Quelli fra agenti e guardie municipali furono 19.

Parigi, 26. — Ieri sera avvennero parecchie risse nel quartiere della Roquette in seguito ai funerali di Cournet. Furono lanciati dei sassi contro gli agenti e la guardia municipale che furono costretti a sguainare la sciabola. Alcuni feriti ed una quindicina di arrestati. L'agitazione durò fino alla mezzanotte.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 25. — Si smentisce che Barrère abbia domandato di lasciare le funzioni di agente diplomatico al Cairo.

Parigi, 25. — L'Agenzia Havas ha da Tangeri: Ferand è assai soddisfatto dei colloqui avuti col sultano. Questi si dimostrò disposto di definire tutte le questioni pendenti colla Francia.

Pietroburgo, 25. — Lessima è giunto a Baku.

La Gazzetta tedesca di Pietroburgo annunzia che due Corpi d'esercito faranno delle grandi manovre nella circoscrizione militare di Varsavia. Le truppe accampate presso Riga Dunaburg faranno pure delle manovre nei distretti di Dunaburg.

Roma, 25. — La Commissione tecnica per la Conferenza sanitaria discusse oggi la quarantena marittima. La discussione continuerà domani.

Onori a Vittor Hugo.

Parigi, 25. — 350 Delegazioni si sono inscritte per poter partecipare ai funerali di Vittor Hugo.

Bastia, 25. — In occasione della morte di Vittor Hugo la fanfara municipale, autorizzata dal *maire*, percorse la città. Le conosciute tendenze della fanfara davano alla dimostrazione un carattere bonapartista. Vi furono alcune grida di viva l'imperatore.

Parigi, 25. — 2000 studenti affiancano a Nizza scoperta dinanzi alla casa di Vittor Hugo e vi deposero una corona.

Continuano a giungere numerosissimi telegrammi specialmente dall'Italia.

Una lettera di Terenzio Mamiani.

L'*Opinione* pubblica questa lettera del gran filosofo italiano al conte Quirino Leoni, che già il nostro corrispondente ci ha segnalato come importante documento:

« Berna, li 26 ottobre 1881.

« *Carissimo mio Leoni,*

« .....Io benchè vecchio e dimitte, e che dovrei esser morto alle umane passioni, ho sofferto delle umiliazioni d'Italia dolore profondo e da non potersi a parole significare. Per molti giorni non ebbi cuore di comparire in pubblico: e in ogni faccia che lo scorgeva sembravami di avvisare un certo ghigno e un certo atto di scherno contro la patria nostra. Ma nel vecchio è una disposizione ad arrendersi alla forza della necessità e piegare il collo sotto al giogo che fabbricano le mani del fato. Così a poco a poco mi rassegnato ai destini ingloriosi che gravano sul nostro nome; pensando che un giorno per frutto di libertà i nostri popoli emenderanno gli errori e le colpe presenti. Nè vorrei io dimenticassimo in questa cattività naturale e legittima per la unità degli stranieri. Uscita dice pur troppo a non cacciata com'esser doveva. Agl'individui è lecito il vivere oscuri: non già alle nazioni, il cui unico retaggio è la grandezza del pensieri e delle opere. Ma via, aspettando la gloria delle armi, procacciamo quella del senno civile, e l'occasione ci sia bella e preparata nella faccenda di Roma. Sapete l'opinione mia in tale subbietto.

« Il famoso *cunctando* di Fabio non vale unicamente in cose di guerra, ma più ancora in certi garbugli che debbono risolversi per se medesimi, e a toccarli e rimestarli si fa peggio assai. Lasciamoli alla propria natura, dico io, e *fa l'attender corto*, sicchè lo spare di vederne la fine coi proprii occhi, **e deporre le ossa mie stanche, ma pur fortunate, in prossimità del Campidoglio, e dentro la cerchia della nostra sola e legittima capitale.**

« Ricordatemi, caro Leoni, agli amici comuni, e specialmente al Checchetelli mostro, addio.

« Vostro
« T. MAMIANI. »

STATISTICA DEL BESTIAME.

La Direzione generale della statistica ha pubblicato testè un importante prospetto indicante la quantità del bestiame esistente in vari paesi d'Europa e negli Stati Uniti d'America.

È un quadro eloquente che ci dimostra ancora una volta la verità dell'adagio francese: *l'agriculture n'est le défaut*. Vediamo infatti che per ogni chilometro quadrato il Belgio possiede 68 capi grossi di bestiame; l'Olanda ne ha 59, l'Inghilterra 54, la Germania 46, la Francia 37, l'Italia 23.

Calcolando in ragione di popolazione, l'Italia è fra tutte le nazioni quella che ha una minor quantità di bestiame, cioè 68 capi grossi per mille abitanti; la Germania invece ne ha 555, la Francia 533, la Russia 713, l'Inghilterra 479, gli Stati Uniti 1549.

In complesso abbiamo 18,185,221 capi di bestiame fra grosso e minuto, cioè 657,544 cavalli, 293,868 muli, 674,146 asini, 4,783,939 bovini, 8,508,108 ovini, 2,016,307 caprini, 1,163,816 suini.

Doloroso a dirsi, in una sola specie di animali scarseggiamo e di gran tratto tutti gli altri paesi... negli asini.

MISURE SANITARIE.

Malta, 21 maggio.

(M. M.) — Con notificazione di Governo, in data di ieri, si fa noto che, per misure sanitarie, non sarà data pratica a qualunque legno in arrivo, ammenochè il capitano non produca un certificato da parte dell'autorità consolare britannica del luogo di partenza. È una misura inlevolissima.

L'ITALIA A VITTOR HUGO.

Il deputato Lockroy ricevette finora tanti telegrammi dall'Italia quanti ne ricevette di Francia e di Spagna. L'idea dominante espressa in tali telegrammi è questa: che la morte di Vittor Hugo ricongiunge le tre nazioni in un lutto comune.

Menotti Garibaldi spedì un telegramma così concepito: « La grande disgrazia che colpisce la Francia colpisce anche l'Italia. Lo spirito del gran pensatore che alleggia in alto veglierà sui destini solidali dalle due razze latine. »

Il Comitato universitario per un monumento a Giordano Bruno telegrafò alla famiglia Hugo in nome degli studenti dell'Università romana, ed incaricò Paolo Bert di rappresentarlo ai funerali del poeta.

SPEDIZIONI DI CAMPIONI alle rappresentanze commerciali all'estero.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino, riceviamo:

Il Ministero di agricoltura e commercio nel far noto che si è costituita a Buenos Ayres una rappresentanza commerciale italiana, che a guisa delle altre già esistenti in Montevideo, Rosario di Santa Fè, Alessandria d'Egitto e Costantinopoli, si adopererà a promuovere l'incremento degli scambi del nostro paese, raccomanda alle Camere del Regno di eccitare i commercianti e gli industriali affinchè, approfittando della valevole cooperazione di delle rappresentanze italiane all'estero, ad esse forniscano un campionario dei loro prodotti, essendo questo un mezzo molto efficace per farli conoscere in quei paesi e per agevolarne lo smercio.

Il sottoscritto pertanto, riferendosi alle notizie già in addietro al riguardo trasmesse ai pubblici logli del distretto camerale, e da essi presentemente pubblicate, invita i produttori ed i commercianti delle provincie di Torino e di Novara a voler preparare un campionario dei prodotti che intendessero spedire a qualcuna delle suddette Camere di commercio italiane costituite all'estero ed a farlo tenere entro il prossimo mese di giugno a questa Camera, la quale ne curerà la spedizione a spese per altro dei mittenti.

I campionari dovranno essere diligentemente imballati, ed ogni cassa, oltre ad essere accompagnata da due note indicative degli oggetti in essa contenuti e del rispettivo prezzo, dovrà portare su di un fianco il nome, cognome e residenza del mittente, e sull'altro l'indirizzo della Camera destinataria.

Coll'opportunità si rammenta che le suddette benemerite Camere si offrono di fornire notizie sui bisogni di quei mercati, di ricevere e rendere noti gli indirizzi dei principali commercianti italiani che intendessero di entrare in relazioni di affari con quelle piazze, ed infine di suggerire tutti i mezzi atti a promuovere il commercio colla madre patria.

Torino, 21 maggio 1885.

Il vice-presidente: *G. Peyrot.*

NOTIZIE.

Un monumento a Nicola Fabrizi.

Il Comitato che erasi costituito a Castelnuovo di Garfagnana per una lapide in onore di Nicola Fabrizi, scrive:

« A seguito delle offerte generose pervenute a questo Comitato e delle promesse fattegli di nuove oblazioni, il Comitato stesso stabilì di erigere un busto marmoreo al generale Nicola Fabrizi invece della lapide commemorativa già deliberatagli. »

Le sottoscrizioni si chiuderanno il 31 luglio prossimo venturo.

Roma a Hugo.

Il duca Torlonia ha spedito al prefetto della Senna il seguente telegramma:

« A due nazioni sorelle, la Francia e l'Italia, la morte crudele del destino ha, di questi giorni, rapito due tesori, due gloriosi immortali, Vittor Hugo e Terenzio Mamiani. L'altissimo poeta, il grande filosofo, devono ambidue dell'umanità.

« Rasi ricompiranno il mondo del loro nome per la luce divina del loro genio, per la nobile fierezza del carattere, per il patriottismo fecondo.

« Roma e Parigi, dove battono i cuori delle due nazioni, confondono ora le loro lagrime e sulle due tombe gloriose confortano degli ideali paterni il loro immenso dolore.

« Torlonia. »

Camere di commercio italiane all'estero.

Con la nuova Camera italiana di Buenos-Ayres, il cui statuto fu approvato recentemente dal Governo, sono cinque le rappresentanze italiane all'estero, cioè, oltre questa, quella di Montevideo, Rosario di Santa Fè, Alessandria d'Egitto e Costantinopoli.

I probiviri.

La Giunta parlamentare incaricata di riferire sul disegno di legge per la istituzione dei probiviri ha deliberato di nominare due relatori: l'uno pei rapporti urbano-industriali, l'altro pei rapporti agrari.

Riuscirono eletti: per la prima parte l'onorevole Chiaviri, e per la seconda parte l'onorevole Cagnola.

La lapide a Giovanni Prati.

Riferimmo già per telegramma come a Roma sia stata apposta una lapide a Giovanni Prati nella casa ove abitava, in piazza S. Claudio.

Ecco ora il testo della lapide stessa:

« In questa casa morì — addì IX maggio MDCCCLXXXIV — Giovanni Prati — Tramite da Romolo — che con versi immortali — cantò — la gioventù, le speranze, la gloria — d'Italia — S. P. Q. R. — MDCCCLXXXV. »

Aggressione di una corriera postale.

I giornali di Palermo danno le seguenti notizie sull'aggressione della corriera postale di Sciacca:

« Il 22 marzo scorso la corriera postale proveniente da Sciacca, venne aggredita tra Filesura e Mariano, e fu salvata dal coraggio dei carabinieri di scorta che fugarono i grassatori.

La notte del 22 corrente, verso le 10 1/2, la medesima vettura, nello stesso sito, venne aggredita da circa 30 malfattori, dei quali 3 avvicinarono completamente la vettura, saporitadovi tutti i sacchi della corrispondenza ordinaria, 12 plichi raccomandati, 8 pacchi postali e perfino i *cuscini della vettura*, nel dubbio che vi fossero nascosti valori. Il drappello dei malfattori scaricò un'ora e mezzo di fuoco coi carabinieri di scorta alla vettura assalita e cogli altri della vettura che andava a Sciacca; similchè la detta vettura in quel sito fuggiavanzi.

Nel conflitto furono sparati circa 300 colpi di fucile; rimasero uccisi un cavallo di un carrozziere e due della corriera.

Il conduttore postale, sig. Gabbia Gaspare, fu ferito alla testa con un calcio di fucile.

I grassatori, quando s'impadronirono della vettura, ed un barregliere che vi si trovava dentro perchè andava in licenza, lo punirono e gli dissero: *si li nuoci morti*; rivoltisi poi al conduttore allegramente pel bottino che aveva fatto, col massimo cinismo e sangue freddo gli dissero: *cridiaru di passaridda lisca cumu la vota passata? Sta vota la sgarrastica a nuiatanu nni dutri.*

I bersaglieri distaccati a Marinee, corsero sul luogo della grassazione, ma disgraziatamente non giunsero in tempo ad arrestare i briccconi.

Sul luogo del conflitto furono rinvenute tracce di sangue, locchè fa supporre che qualcuno dei grassatori sia stato ferito.

I malcapitati speravano forse che la vettura recasse il pagamento della tesoreria, che era stato inviato da Sciacca per via di mare.

Borsino. — Torino, 25 maggio 1885. — Corsi d'apertura della Borsa di Parigi d'oggi:

81 85, 80 22 1/2, 108 92 1/2, 25 20.

Secondo corso dell'italiano 95 05, chiusura 95 20.

In Borsino affari completamente nulli.

Fondiaria Imp. 95 50 e 95 45.

Valori industriali.

	Parigi, 23	26
3 0/0 francese ammo.	81 97	81 80
3 0/0 francese	80 42	80 22
4 1/2 0/0 francese	109 10	109 —
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	95 30	95 20
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovia Meridionali	667 —	666 —
Cambio su Londra	25 24 5	25 24 5
Consolidato inglese	99 —	Festa
Obbligazioni Lombarde	307 —	307 50
Cambio sull'Italia	1/4	1/8
Parigi, 25 *(Boulse.)*	**Genova**, 25	
3 0/0 franc. 80 22	Rend. ital.	— —
4 1/2 0/0 franc. 109 —	Cred. Mob.	— —
Rendita italiana 95 20	Ban. Naz.	— —
Ferr. Meridionali 668	Merid.	— —
Ottomana 529		
Suez 2070		

BORSA UFFICIALE del 26 maggio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio —
Contrattazioni del mattino:
In a. 95 47 1/2 40 40 f.c.
Ribasso 0 40.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 95 33.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 99 33.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre —
Contrattazioni del mattino in mistagli:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 81 —.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 80 70.
Hambro — prezzo normale 99 50.
Az. Credito Mob. Italiano — C. del matt. fra l. 911 f.c.
Az. Banca Tosina — C. del mattino fra lire 804 50 f.c.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. fra c. 251 25 — fra l. 251 25 f.c.
Az. Banca Tiberina — C. del matt. fra l. 619 617 617 619 620 620 618 50 617 615 615 50 615 50 f.c. — 620 50 622 50 624 50 Lp.
Az. Fondiaria Ital. — Cont. del matt. fra lire 293 Lp.
Obb. Ferr. Meridionali — C. del matt. fra cen. 304 50.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia	100 35	100 45	— —	— —
»	100 45	100 55	— —	— —
Svizzera	100 05	100 20	— —	— —
Londra	25 21 2	— —	25 20	25 23
»	— —	— —	25 23	25 27
Id. lunga	— —	— —	25 23	25 27
Germania	— —	— —	123 5/8	123 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. cento.
Sconto al Banco di Napoli 5 p. p. cento.

Cronaca della Borsa, 26 maggio. — Ieri a Parigi Borsa senza affari.

Apertura:
81 85, 80 22 1/2, 108 92 1/2, 25 20.
A Londra festa.
Corsi della chiusura ufficiale:
81 80, 80 22 1/2, 109, 93 22.

Dopo Borsa nessuna variazione; si mantennero i prezzi della chiusura ufficiale. Però le disposizioni sono eccellenti ed i telegrammi particolari dicono che la tensione imprimesse dalle manifestazioni continuate che impedirono l'aumento. Del resto, notizie piuttosto favorevoli tanto da Londra che da Berlino.

Ore 12.

Da noi continuano le vendite che hanno per iscopo d'impedire gli arbitraggi e di mantenere basso il cambio.

Rendita fine corr. 95 45 a 95 40.
Rendita cont. 95 40 a 95 35.
Banca Naz. 2200 a 2195
Meridiane 914 a 913.
Banca di Tor

ITALIA

La volontà dei morti.

La volontà dei morti fu sacra inviolabile nel diritto, nella religione e nella morale di tutti i popoli, dagli antichissimi tempi ai nostri. Il diritto, a meglio guarentire la loro volontà, concesse ai morti taluni degli effetti giuridici, che sono attribuiti alle persone, e non è ricordo nella storia che sia stato violato quel diritto senza che i violatori ne abbiano riportato il biasimo universale.

Si doveva venire alla fine di questo nostro secolo civilissimo, proprio in questa nostra Roma, che dai sommi veri giuridici fu sacrata alle genti, per assistere a un nuovo e doloroso spettacolo di violata volontà dei defunti.

Morre Giuseppe Garibaldi, l'eroe, che forse non ebbe pari nella storia, e lascia scritto nelle tavole testamentarie ch'è sua volontà precisa che il suo corpo venga bruciato sur una catasta di legna, sul suo libero scoglio di Caprera, là in faccia al sole, come un grande, come un romano. Si discute da principio se la volontà del defunto si possa eseguire tal quale; poi si mette fuori l'idea che quel corpo preciso non devesi conseguare all'abbruciamento purificatore; e, come tutte le discussioni, anche le più gravi, in questo nostro paese avvezzatesco, finisce senza una conclusione al mondo. Altri avvenimenti sopravvengono, che distraggono la attenzione generale... E la salma di Garibaldi giace ancora là nella tomba di Caprera, senza che la volontà ultima e precisa del morto sono sia stata pienamente adempiuta.

Quella fu una grande violazione, e tuttavia nessuno se ne commosse troppo. Anzi, un malinteso sentimento patriottico fe' credere a taluni che l'aver violata la volontà di Garibaldi era stato ottimo consiglio. Segno dei tempi!

E ora eccoci a un secondo caso.

Terenzio Mamiani, il filosofo italiano che fu sì poderoso avversario della ragione teologica del Vaticano, muore in quella Roma, sogno di tutta la sua vita; e subito ecco la città di Pesaro reclamarne con gelosia le «stanche ossa» a cui vien tosto fatto fare con poca pietà il viaggio dalla capitale alla provincia.

O quando mai finiranno questi viaggi dei nostri poveri morti attraverso l'Italia? Quando mai impareremo che, almeno in morte, gli uomini avrebbero diritto a un po' di pace? Quando mai finirà presso di noi questo formalismo disennato?

— E quando — ci domanderemo col Turbiglio — finirà questa fuga delle salme dei nostri maggiori Italiani e di quelli segnatamente che vagheggiarono più a lungo e con più ardore e con più religiosa perseveranza l'incoronamento dell'Italia in Roma e la chiusura del Papa in Vaticano?

Anche Terenzio Mamiani aveva espresso con precisione il suo desiderio di venir sepolto in Roma. E quel desiderio non era nato ieri nella mente di lui. Fin dal 1866 egli scriveva all'amico Quirino Leoni: «Io spero di deporre le ossa mie stanche, ma per fortunate, in prossimità del Campidoglio, e dentro la cerchia della nostra sola e legittima capitale.»

Allora Roma era fra le speranze italiane! Evidentemente la speranza, espressa allora dal sommo filosofo, doveva poi, di conseguenza, tramutarsi in desiderio, in volontà.

E tuttavia — in onta a quella volontà manifesta — anche lo «stanche ossa» di Terenzio Mamiani furono trasportate da Roma a Pesaro. Ha ragione il Turbiglio:

«Le città che agli insigni o prodi cittadini diedero i natali sembrano aver paura delle aure e delle pioggie di questa Roma, dove pur la Casa di Savoia, esempio di coraggiosi e patriottici ardimenti, concedette alla nazione di conservare gli avanzi mortali del fondatore della patria. Che temono? Forse nell'animo loro è entrato il sospetto che scortesi ai cupidi ed irriverenti ai loro prediletti cittadini debbano essere i luoghi dove s'incontrano ora la vita ed il pensiero dell'Italia?»

E col Turbiglio noi pure ci meravigliamo che Pesaro e Milano (perchè anche questa città volle avere i resti del suo illustre concittadino) preferiscano di volere i resti mortali del Mamiani e del Fabrizi nei provinciali sepolcreti anzichè nel Pantheon a Roma.

Strano modo invero questo di onorare i grandi defunti col violarne la volontà!

Né si dica — e fa del'o — che la questione è di poco momento. Anzi, a noi sembra che sia d'altissima importanza. Al Turbiglio, di fronte all'accanimento con cui le minori città contendono alla capitale le salme dei maggiori italiani, ai quali ebbero la fortuna di dar nascimento, nasce nell'animo il dubbio che ciò sia nuova espressione di fenomeno antico e consacrato nelle pagine della storia italiana. E forse l'egregio professore dice il vero. Quella idealità, quell'altruismo, quel sentimento d'abnegazione che resero possibile l'unità d'Italia si direbbero vecchi ciarpami rettorici. Torna a far capolino il campanilismo antico e quasi si dimentica che Roma è la nostra sola e legittima capitale, che là riposano gli avanzi gloriosi del Padre della Patria, che quegli avanzi vorrebbero avere onorata corona di tombe italiane, che le tombe dei grandi italiani dovrebbero formare la *via sacra* dell'Italia nuova e affermare in faccia al mondo, *in maiestate mortis*, il diritto degli Italiani rivendicato a prezzo di sangue e di pensiero.

Per tal modo si fa strada l'egoismo, mortale nemico d'ogni idealità. E il Governo — cui incomberebbe l'obbligo di intervenire — non se ne preoccupa troppo. Lasciafare. Permette che si violino le volontà dei morti... Ah! ma nel Governo sanno, che ne regge, ormai ogni idealità è spenta.

Francia intanto ne insegna che la volontà dei morti è sacra e va rispettata.

Il feretro di Vittor Hugo — il poeta dei miserabili — verrà trasportato dall'Arco di Trionfo al Cimitero sul carro *dei poveri* senza fiori e senza drappi...

Perchè tale fu la volontà del morto poeta.

La costa africana del Mar Rosso.

Il capitano Sebastiano Martini, noto ed ardito esploratore africano, ci favorisce alcune osservazioni pratiche sulla costa africana del Mar Rosso, che noi crediamo utile far conoscere ai nostri lettori per la miglior conoscenza delle condizioni nostre in Africa.

Pubblicando queste osservazioni del capitano Martini, al quale noi riconosciamo la dovuta competenza per parlare di tale argomento, facciamo per esso solo qualche riserva, specialmente per quanto riguarda la questione politica.

La parola è ora all'egregio capitano Martini:

Per l'importanza di una questione che al presente tanto interessa il nostro paese e per l'utile che ad esso può derivarne, ritengo opportuno il far conoscere le osservazioni che a me fino dalla prima spedizione della Società geografica italiana, di cui feci parte, fu dato compiere in proposito.

Non potei basare queste mie osservazioni su statistiche ed cifre la ragione.

I viceré d'Egitto non fecero conto alcuno di Assab nè di Obok, e, per trarne qualche utile da Berbera, Zeyla, Tagiurra e Massowa, conobbero, malgrado avano tributo, il monopolio del Governo e del commercio di quei porti e punti d'approdo a capi di tribù indigene od a qualche pascià, i quali, sia per indolenza, sia per non dar motivo ad aumento di tributi, non si curarono di compilare statistiche, o, se ne fecero, certo non poterono ispirare fiducia.

Dovendo adunque riferire sull'entità delle risorse commerciali e sulla possibilità di fondare colonie ed essendo privo dei documenti necessari, dovetti stabilire le mie conclusioni sopra indagini fatte, nel percorrere quella contrada, nel miglior modo che fu possibile.

In tali ricerche mi sono attenuto sempre al seguente principio:

Essere di prima necessità e di elementare razionale, lo stabilire e fondare colonie in luoghi produttivi di per se stessi e limitrofi ad altri ricchi per natura o per commercio.

Perciò esaminando ora lo stato di quei sopra citati punti del Mar Rosso, non sarà difficile constatare che tutti, sotto la zona torrida, sono sterili all'ultimo grado, privi d'ogni qualunque produzione e che solo Zeyla e Massowa hanno una relativa importanza come porti di sbocco delle sole facili vie di comunicazione fra il Mar Rosso ed i centri africani.

Berbera, unico vero e naturale porto che si offra alla navigazione da Suez fino al di là del Capo Guardafui, ricco di acqua e prossimo più che ogni altro all'Harrar, fu già da monsignor Massaia additato all'Italia; ma avendone ora l'Inghilterra riconosciuta l'importanza per la sua via alle Indie è inutile pensarvi.

Tagiurra, non molto distante da Zeyla, per la sua maggiore lontananza dalle vie dello Scioa e dell'Harrar e per la difficile e pericolosa entrata del suo porto, non ebbe e non avrà mai che un'importanza indiretta. L'unica risorsa rimasta a quel porto è questa: gli schiavi non potendo esser condotti dai mercanti in Zeyla, sorvegliata dagli agenti inglesi, vengono riuniti e nascosti nei dintorni di Tagiurra per poi essere trasportati al loro destino nei momenti favorevoli per deludere gl'incrociatori.

Assab ed Obok, pressochè abbandonati dagli stessi indigeni, separati dai centri africani da catene di roccione ed aride montagne, sono ben lungi dal presentare il benchè minimo vantaggio sotto qualunque aspetto. Ammettendo pure che si potessero aprire comunicazioni da quei due punti con l'interno, ciò non eviterebbe concorrenza alcuna alle facili vie di Zeyla-Scioa e Massowa-Tigrè.

Massowa è il porto naturale del Tigrè; Zeyla lo è dell'Harrar e dello Scioa.

Questi due porti più specialmente fioriscono per il traffico degli schiavi, ricavando ben poco da altri commerci.

Condannata dalla civile Europa la tratta dei neri, le risorse di Massowa si limiterebbero a quanto vi recano le poche carovane del paese dei Bogos, del Tigrè e da alcuni luoghi del Sudan.

I Bogos vi portano tabacco e pelli; il Tigrè tabacco, pelli, caffè, avorio, penne di struzzo, muschio, resina d'oro e cera; il Sudan tabacco, gomma e pelli. Tutto però in partite così insignificanti e sotto condizioni talmente onerose da ridurre il traffico alla soltanto per il cabotaggio degli Arabi, e da togliere a noi ogni speranza di lucro.

L'avorio, il caffè, il mumble e la resina d'oro che dal Tigrè vengono in Massowa non sono prodotti dell'Abissinia, ma bensì dei Galla, dai quali gli Abissini tolgono quello mercanzie per mezzo dei cambi, e non la forza mercè imposizioni di tributi e frequenti scorrerie.

L'Abissinia tutta quantunque abbastanza fertile, è però ristretta e limitate produzioni agricole; manca di prodotti commerciabili, e senza i cereali ed il bestiame che ricave o meglio estorce ai Galla, non potrebbe con le proprie risorse sopperire del tutto a quanto le è necessario.

Infatti, noi riscontriamo che i prezzi delle mercanzie di quella piazza sono talvolta più elevati di quelli che corrono nei grandi centri di commercio in Europa. Infatti vi fecero cattiva prova tutte le Case commerciali che, lì attirate da non esatti ragguagli, videro poi a lamentare spreco d'ingenti capitali e dovettero abbandonare Massowa.

Tale è stato il passato di Massowa e tale rimarrà per l'avvenire, poichè «nessuno può dare più di quello che ha.»

Ho fede e ritengo come sacrosanto e che non poca prosperità futura dell'Italia sia collegata ai rapporti che essa deve crearsi coll'Africa.»

L'Italia, potente per terra e per mare, non seconda ad alcuna nazione per mezzi e per sentimento nazionale, saprà trovare il mezzo di finirla una buona volta cogli errori che la ritardano nel compimento de' suoi destini.

All'errore di Assab, dovuto a deplorevoli consigli accolti in buona fede dagli uomini del Governo, tenne dietro quello di Massowa.

Massowa non ha per nessuno alcun prospero avvenire, non solo, ma per di più sarà a carico di qualunque nazione che volesse mantenerne il possesso. Per l'Egitto è importante come luogo fortificato per contenere l'Abissinia, alla quale poi Massowa è indispensabile per mantenere la sua comunicazione coll'Asia e coll'Europa.

Quel porto, come tutta la costa africana del Mar Rosso, appartiene ai confini naturali dell'Etiopia. I Maomettani la conquistarono e gli Etiopi rimasero separati dall'umano consorzio.

Ne derivò una lotta che non ha avuto mai termine; però, se gli Abissini fallirono nella riscossa, i Maomettani fallirono nel loro intento.

Ai primi furono d'ostacolo le conseguenze della sconfitta, la continua guerra civile, la mancata organizzazione delle loro armate, l'insufficienza delle loro armi primitive. Ai secondi fu barriera il deserto che separa la costa dai centri etiopici e la povertà del paese che volevano conquistare.

Molto più utile sarebbe per noi abbandonare il Mar Rosso ed utilizzarlo col renderne il dominio all'impero etiopico che nel suo interesse aprirà al commercio europeo i centri africani che rimarranno a noi chiusi fino a che continuerà l'Egitto o qualunque Potenza europea a dominare su quella costa.

L'Abissinia che ha già acquistato grande supremazia sui popoli etiopici, che realmente aspira alla civiltà ed al progresso, se mirà da noi alleata a spezzare il cerchio di ferro nel quale la stringono i Maomettani, saprà renderci molto più utilità di quello che potremmo noi riprometterci da disastrose conquiste.

L'Italia col renderci amica e farsi vera alleata dell'Abissinia, con l'aiutarla a ristabilire la sua comunicazioni col mondo civile, col desistere dalla conquista di quel povero paese terminerebbe onoratamente la sua missione verso la civiltà e darebbe alta prova di senno.

È fatto un assurdo dalla pubblica opinione che, limitando le conquiste alla sola costa africana del Mar Rosso, ne ricentriamo l'opposto dell'utile che andiamo cercando. Le troncate opere dell'Inghilterra nelle sue guerre contro l'imperatore Teodoro e contro il Mahdi, sono fatti dai quali si può rilevare che se pur si giungesse a soggiogare gli Adal, a sottomettere l'Abissinia, ad impadronirsi del Sudan, non si troverebbe il ricupero del denaro, nè il compenso alle sorte declamazioni delle nostre armate che si dovrebbero impiegare a compiere quelle imprese.

Zeyla parimente risentì grave danno per l'abolizione del traffico degli schiavi; per un dato tempo perse la sua importanza commerciale, si trovò in condizioni ancora peggiori di quelle di Massowa e le risorse di quel porto furono ridotte ad un modesto traffico di pelli di bove, penne di struzzo con gli Adal e con i Somali, e di poche mercanzie in avorio, caffè, cera, penne di struzzo con gli Abissini dello Scioa e dei Galla dell'Harrar. Dallo Scioa non discendono annualmente che due eventuali carovane.

La decadenza del commercio in Zeyla si cambiò in relativa prosperità per la sua prossimità all'Harrar e per le esplorazioni del Burton.

Quell'ardito viaggiatore esplorò l'Harrar, penetrò fra i Noli Galla, giunse fino ai Galla Haja e ne ritornò coperto di ferite e di gloria, con la scoperta di fertilissime contrade che egli additò ai ricordi d'Egitto, il quale ordinò l'occupazione militare dell'Harrar.

Non tardarono a manifestarsi per Zeyla i benefici dell'opera del Burton.

Le carovane divennero più frequenti e più numerose. Fra Zeyla e l'Harrar se ne stabilì un costante scambio, mentre prima se ne contavano appena tre o quattro all'anno.

Del risultato pratico di quel movimento e fino a qual punto potrebbe aumentare, non è possibile rendersi conto, essendo qual commercio in preda al monopolio dell'emiro di Zeyla e de' suoi.

Essi, senza controllo, impongono a loro talento onerose condizioni ai trafficanti, e per di più mandomettono i Galla, rendendoli così incuranti di dare alla produzione un incremento che andrebbe a profitto dei loro dominatori.

Tale essendo lo stato delle cose in Zeyla, non tardai a concludere che quel luogo era l'unico sul quale si potesse fondare qualche speranza di buona riuscita commerciale. Dietro tale convinzione, informai il mio paese, insistei presso il Governo, e finalmente, nel dicembre 1873, ottenni dal Parlamento la sanzione della fondazione di un Consolato italiano in Zeyla. Senonchè l'effettuazione di quel provvedimento fu sottoposto al giudizio che il comandante del R. avviso *Il Rapido* avrebbe dato, sulla convenienza cioè di anteporre quel mio progetto a quello del prendere possesso del territorio di Assab per fondarvi una colonia.

Assab fino da varii anni era stato acquistato dal Rubattino al quale si fece supporre che vi si sarebbe potuto collocare depositi di carbone, farvi provvista d'acqua per i bastimenti della sua Compagnia destinati ai viaggi delle Indie, e che dovevano rifornirsi in Aden. Riconosciuto poi non prestarsi Assab a quello scopo, quel progetto non fu effettuato.

Durante il nostro viaggio dall'Italia in Africa sul *Rapido*, più volte furono dal comandante Amenaga discussi quei due progetti. Due distinti ufficiali dello stato maggiore del *Rapido*, avendo già esplorato Assab alcuni anni prima del comandante Lovera di Maria e col generale Elio de' Vecchi, furono in grado di dare su quella località, all'Amenaga le più minute informazioni, dalle quali risultava l'inutilità d'Assab sotto ogni rapporto.

Non mancai io stesso di far conoscere all'Amenaga il risultato delle mie indagini. Eccole: l'Egitto fatto riconoscere da agenti musulmani ed europei il territorio d'Assab non avervi trovato ragione di forse conto. I viceré più volte nel concetto di distrarre gli europei da cercare altre località, averlo additato agli Italiani. Il generale Elio de' Vecchi, il comandante Lovera di Maria avere dopo lungo studio riconosciuta l'impossibilità di utilizzare in qualsiasi modo quel punto del Mar Rosso. Essere Assab privo di ogni vegetazione e di acqua; e nulla poterni sperare dai territori limitrofi, anche essi improduttivi. Gli approvvigionamenti per il personale che vi si destinerebbe, ossia acqua, combustibile e alimenti, non potersi fare che in Aden ed in Europa. Non potersi da noi pensare a spedizioni nell'interno per l'impossibilità di trovarvi o trasportarvi viveri, munizioni, acqua e il necessario per un Corpo di truppe senza il quale, internandosi, ci si esporrebbe alle conseguenze subite due anni prima da Munzinger-pascià che vi fu, con la sua famiglia e quattrocento soldati, trucidato. (Più tardi, la fine, che ora deploriamo, dei miseri che coi Giulietti e coi Bianchi vi perirono, doveva giustificare queste giudizio). Qualunque spedizione, ancorchè riuscisse a salvamento, fallirebbe nel suo intento, essendo il territorio degli Adal fino all'Abissinia sterile, o, ad eccezione di qualche casi, tutto improduttivo. Il Governo d'Italia andrebbe incontro a spreco di ingenti somme per stabilirsi, senza scopo, in Assab.

L'Amenaga sembrò far poco conto delle nostre informazioni e ci motivò: «Essere egli di parere ben diverso; ritenere Assab il principio di vaste e prospere colonie italiane; manifestò l'idea di proporre al Ministero di farvi nominare un governatore generale con l'annuo assegno di centomila lire, e di aver deciso recarsi sul luogo per poi informare il Governo.»

Benchè non poco meravigliato da quelle dichiarazioni, fui ben lontano dall'ammettervi idea di serietà.

Trattandosi di onore ed interesse nazionale, come si poteva ritenere serio il giudizio emesso dall'Amenaga su luoghi a lui sconosciuti?

Amenaga non conosceva il Mar Rosso, ignota era a lui la costa africana, e tanto meno ne sapeva di Assab e dei territori che lo circondano. Da ciò dedussi che senza dubbio la visita che egli si proponeva fare ad Assab avrebbe modificato le idee che aveva manifestate, e con fiducia ne attesi il risultato.

Poco dopo il nostro arrivo in Zeyla, l'Amenaga si recò in Assab. Vi giunse a sera inoltrata, scese subito a terra, passeggiò pochi momenti per la spiaggia, fece scavare nella sabbia per raccogliervi acqua, ritornò a bordo e dopo una sosta di poche ore nella Baia, si pose in rotta per Aden.

Tornato l'Amenaga col *Rapido* in Zeyla, dove io per più motivi con impazienza lo aspettavo, seppi da lui medesimo aver egli già annunziato al Governo ed all'Italia la sua visita in Assab, invitando Governo e Parco ad effettuarne la presa di possesso, avendola riconosciuta corrispondente alle aspirazioni coloniali degli Italiani. A ribattere le asserzioni della mancanza di acqua potabile in Assab, l'Amenaga spedì a Roma l'acqua raccolta scavando nelle sabbie. Poco importava che quell'acqua fosse salmastra; era acqua di Assab, raccolta proprio in Assab, e ciò doveva bastare agli Italiani per farli ricredere che «l'acqua vi era.»

Io non potei rendermi ragione del movente che ebbe l'Amenaga per consigliare così leggermente all'Italia un passo e danno del decoro e degli interessi nazionali; però «dal con sommo dispiacere perduta ogni speranza per la fondazione del Consolato in Zeyla. Ciò da me prudentemente era stato consigliato nel vero utile dei nostri interessi, ed al seguito di convinzioni acquisite pei i suggerimenti di monsignor Massaia e per lunga esperienza.

L'effettuazione di quel mio progetto per nessun conto avrebbe, in caso d'insuccesso, leso il giusto orgoglio nazionale. Un Consolato può esser tolto da qualunque località senza complicazione o censura di sorta, e non avrebbe costato al pubblico erario che lievissimo sacrificio.

Per un momento spesi negli apprezzamenti che avrebbe dato nel giudizio dell'Amenaga il Consiglio della Società geografica, al quale incombeva l'obbligo di vigilare affinchè l'opera della nostra spedizione si volgesse al bene dell'Italia. Mi rivolsi con fiducia al caso ed alla nostra stampa periodica.

Il primo non volle curarsene; l'altro, già informato dall'Amenaga, negò appoggi al suo giudizio, e la bandiera italiana fu issata in Assab.

Vi si inviò una guarnigione; due bastimenti della R. marina furono destinati al servizio di approvvigionamento e di scorta; vi si destinò con l'annuo stipendio di lire quarantaduemila, un governatore generale con altri impiegati.

Quella carica fu per prima affidata al Sapeto, professore di lingue orientali, al quale dopo poco tempo successe l'Amenaga.

Questi, durante il suo governo, pose Assab in stato d'assedio, per confermare così l'importanza che egli voleva dare ai territori di quella colonia; dicesi minacciasse di bombardare Aden, dove si criticava e derideva...; ottenne dal Governo ingenti somme per effettuare lavori al porto e per costruire case, magazzini, caserme, distillerie d'acqua, panifici, ecc., ed indusse il commercio d'Italia ad andare a far la prova delle risorse della nuova colonia.

Se non che, informato poi il Governo del vero stato delle cose, richiamò l'Amenaga, ed il commercio, rimasto a deplorare le conseguenze dell'inganno nel quale era stato tratto, dovette convincersi della mancanza assoluta delle vantate risorse.

Più tardi, mentre l'Italia dopo aver issato la sua bandiera in Assab, ne provava il disinganno, la Francia ha avuto il libero campo di issare la sua nel fertile Gudhurul, di porre l'Harrar sotto il protettorato francese e fondare un Consolato a Zeyla.

Il mio progetto, rifiutato dall'Italia, era è compiuto dalla Francia.

A noi la sterilità delle rocce e delle sabbie, ai Francesi il beneficio di nuovi e sicuri commerci.

SEBASTIANO MARTINI.

NOTE MILANESI

Onoranze milanesi a Vittor Hugo — La festa dei superstiti delle Cinque giornate — Abile mossa della Questura.

6 maggio.

(G. T.) — A interrompere la triste monotonia della cronaca cittadina più che altro intenta a registrare suicidi, la malattia sociale che pare abbia scelto Milano per suo prediletto focolare, venne la notizia della morte del sammino poeta, e per un momento ebbimo un concerto unanime di lodi e di glorificazioni, senza alcuna stonatura, se si eccettui quella del non giusto rimprovero fatto dall'*Italia* ad un giornale cittadino accusato di esagerazioni nel tessere i cenni biografici del grande estinto, quasichè il senso della misura e il computo matematico del più e del meno fossero possibili riguardo ad un uomo che riempie un secolo. Ciò che più si lesse non sole nella stampa, ma anche nelle più schiette estrinsecazioni del compianto popolare, fu la naturale, spontanea, quasi inevitabile collegazione del gran nome di Vittor Hugo con quello di Garibaldi, anche per chi è affatto ignaro delle relazioni corse tra i due sommi, vidimate solennemente all'Assemblea di Bordeaux e confermate dal loro epistolario. Pare strano, eppure la maggior parte non fa tanto dolente per l'improvviso sparire di un gran genio, quanto perchè, nel grande amico dell'Italia, nell'autore della *Voix de Guernesey* parve quasi spegnersi l'ultima eco dell'epica leggenda garibaldina; in tal modo si spiega come la morte di Hugo abbia avuto anche tra noi le proporzioni di un vero e proprio lutto nazionale.

La Società democratica italiana, gli studenti degli Istituti superiori, la Massoneria milanese hanno spedito telegrammi di vivissimo compianto e preparano solenni onoranze. Bravi che, per iniziativa appunto della Massoneria, Cavallotti fu incaricato di una pubblica commemorazione, e che molti cittadini hanno deliberato di recarsi dal console francese per iscriversi, il che avrà un esito splendido per le adesioni della cittadinanza intera. Della commemorazione di Cavallotti in altra mia v'informerò con maggiori particolari; però si prevede fin d'ora che udremo la parola calda e vibrata del nostro poeta nel solito locale omai designato dalla consuetudine per simili manifestazioni ed apoteosi popolari, nel teatro Castelli.

***

La distribuzione delle medaglie ai superstiti delle Cinque Giornate si farà colla massima pompa al teatro Dal Verme. Sarà una festa popolare dei vincenti, schietti e sereni entusiasmi. Si eseguiranno cori patriottici e si faranno discorsi degni della circostanza. Si fregierà, fra gli altri, il vessillo della corporazione dei *Martinitt*, gli orfani che tanto contribuirono alla costruzione e alla difesa delle barricate. Ve ne riparlerò.

***

Fu eseguito un arresto importantissimo di certa Elena Nalmo, la cui vita presente ha tutte le apparenze di quella d'un'abile avventuriera. L'arresto e la perquisizione che portò al sequestro di diversi gioielli, pel valore di circa 50,000 lire, si fecero in seguito ad avviso delle autorità di Nizza — essendo colà perpetrato un grosso furto di merletti e di diamanti antichi. La Nalmo abitava da poco un appartamentino ammobigliato in via Broletto; fu arrestata nella sala d'aspetto della stazione mentre stava per partire con un sedicente ex-presidente del Tribunale di Nizza, che potrebbe anche essere un degno cavaliere... d'industria.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA CUNEO.

Cose ferroviarie.

28 maggio.

(Ernesto) — Dunque, poichè nella bizzarria primaverile nonsochiano le nenie e la cronaca, fra un incendio e la fuga d'una prima donna, non segna se non fuscie, permettete al vostro Ernesto di occuparsi di cose serie; ad esempio, di ferrovie. La noia di una mia lettera e mi abbiglio.

Sapete che la legge 29 luglio 1879 autorizzava il Governo a concedere 1500 chilometri di ferrovie di quarta categoria e che nel progetto di legge sulle Convenzioni ferroviarie si proponeva di aumentare codesta quantitativo di altri 1000 chilometri. In previsione di ciò vari Comuni di questa Provincia si affrettarono a chiedere di partecipare alla distribuzione di questi mille chilometri, facendo vivissime istanze per la costruzione di ferrovie da Borgo San Dalmazzo a Vinadio per Demonte; da Cuneo a Chiusa Pesio per Peveragno; da Cuneo a Busca per Bronero e Caraglio; da Saluzzo a Barge per Envie e Revello; da Savigliano a Bra; da Fossano a Bra e da Cuneo ad Asti per Bene-vagienna ed Alba; senza contare quella Torino-Alba-Savona (direttissima) e quella Ormea-Porto Maurizio. Lasciando da parte queste due ultime sulle quali il Consiglio provinciale non si è per ora pronunciato, esso appoggiò presso il Governo le instanze per le altre linee suddette, le quali, la compassio, misererebbero ben 203 chilometri ed alla cui spesa di costruzione concorrerebbe la Provincia per due decimi e così per due milioni all'incirca. Ed allinchè il voto della Rappresentanza provinciale e dei Comuni interessati specialmente a queste linee riuscisse più efficace presso il Governo, venne incaricato l'Ufficio tecnico provinciale di preparare i progetti di massima di dette ferrovie da sottoporsi alle relative domande.

Il solerte e bravo ingegnere capo della Provincia cav. Soleri, coadiuvato dai suoi dipendenti, si accinse tosto all'espletamento di questo importante e lungo lavoro intorno al quale sono in grado di darvi i seguenti particolari:

Sono completamente ultimati gli studi per le linee Saluzzo-Revello-Barge; Cuneo-Busca-Dronero; Cuneo-Alba e Savigliano-Bra, e così per una lunghezza di 122 chilometri, come pure sono completi per 13 chilometri quelli per la linea Borgo San Dalmazzo-Vinadio ed entro il corrente maggio lo saranno per la rimanente

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* 112

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di P. U. MARANZANA

VIII.

In cui *Barajà* non ha più nulla da invidiare ad *Orochè*.

(Seguito).

— Ah, ecco il principio d'esecuzione di un piano qualunque, — disse Bois-Rosè; — forse è per distrarre la nostra attenzione dalla parte vera da cui verrà il pericolo.

— Verrà di là, statene certo, — rispose Peppe; — si aggiungano cinque o sei pelli di bufalo a quella e due uomini possono entrarvi in ginocchio dietro un riparo impenetrabile alle palle benchè sia breve la distanza che ci separa.

Mentre Peppe terminava la sua osservazione, un secondo mantello, gettato sul primo da mano invisibile lo confermò.

— Checchè se sia, — soggiunse il canadese, — io sorveglio attento tutta la linea dei cespugli e non un occhio si muoverà negli intervalli delle fogliè senza ch'io lo veda.

Una terza palla non tardò a raggiungere le due prime, quindi, mosso così l'una sull'altra, il palo era dentro ora fuori, i cacciatori poterono contare ancora altre cinque palle. Ormai quei mantelli formavano con la lunga pelliccia un riparo così impenetrabile come un muro di sei piedi.

— E l'opera di quella canaglia di meticcie, di certo, — mormorò Peppe, — bisognerà stare con tanto d'occhi aperti per vedere qual che succederà dietro quel muro di pelli. Guardate, un uomo vi potrebbe quasi star ritto, ed un uomo ritto si dominerebbe.

— Ah, — disse il canadese, — vedo laggiù e man sinistra i cespugli che si muovano benchè così poco che l'indiano che li muove deve crederci che noi prendiamo la sua mano per il vento.

Il punto indicato da Bois-Rosè era alla estremità della roccia opposta a quella dove si alzava il bastione di pelli. Una sporgenza di pietra proteggeva un'apertura della quale un uomo poteva avanzarsi e guardare sotto di sè, quasi senza pericolo.

— Bah, — disse Peppe, — lasciate quell'imbecille e diffidate piuttosto del meticcio e dell'abbominevole suo padre.

— No, vi dico che è il cielo che ci dà l'istigatore di questo aggguato infernale, — rispose Bois-Rosè con furore contenuto. — Lo vedete?

Dietro la sporgenza di pietra, quasi invisibile traverso una siepe di verzura, un uomo, di cui il canadese indovinò con la sua penetrazione anzichè vedere la positura, era accoccolato sulla roccia, immobile e non cessando ancora scrutare del tutto il velo del fogliame.

— Piegate la canna, Peppe, — aggiunse il canadese. — Lì, bene... che non sorpassi la pietra che vi copre... e adesso...

Uno sparo della carabina del cacciatore spagnuolo interruppe il canadese che, meno ben situato di Peppe, aveva seduto a questi la cura della vendetta. Barajà, colpito alla testa, allungò il corpo come un serpente ferito e, mancandogli il sostegno, sdrucciolò lungo le roccie trascinando con sè parecchie delle verzure che lo coprivano e cascò nella Val d'Oro. Là, nell'ultima convulsione, le sue mani segnarono convulsivamente un lungo solco in quell'ora che pagava col suo sangue e mordeva spirando.

Per un caso quasi provvidenziale il verde che aveva trascinato con sè nascose di nuovo il tesoro allo sguardo di chiunque ne ignorasse l'esistenza.

Ad eccezione di Ilna e dei tre cacciatori, quel fatale segreto aveva costato la vita a tutti i suoi possessori.

Quanto a Barajà, la sua espiazione era completa. Le torture morali che aveva sofferto si fatal palo vendicavano quelle di Orochè, e, come il guanbuano che portava il suo ero con sè nell'abisso, Barajà veniva a dar l'ultimo respiro sul tesoro che aveva così ardentemente desiderato.

— Il briccone è nell'oro fino al collo, — disse filosoficamente Peppe.

— Si prepara una terribile notte, — disse Bois-Rosè, — nella quale dovremo lottare contro gli uomini e contro gli elementi scatenati. Fabio, andate strisciando sino al lato opposto della spianata e guardate se la nostra polvere è ben al riparo nel caso che l'uragano scoppiasse prima di notte. Nello stesso tempo date un'occhiata nella pianura sotto di voi ed assicuratevi se i quattro bricconi che sono laggiù non se ne sono andati.

Mentre il giovanotto si allontanava silenziosamente per obbedire il canadese, questi fu assalito da funeste apprensioni.

Fabio poco dopo era tornato al suo posto.

— Le munizioni sono al coperto, — disse, — ma non ho visto nulla nella pianura.

— I briccoui saranno rimasti nel buco per non uscirne come i gufi che a notte, — disse Peppe; — allora noi li vedremo vedere fino ai piedi della collina, perchè senza dubbio non aspettano più che l'oscurità per attaccarci.

— Non si crede, — disse il canadese; — ma se il giorno passa senza che abbiano messo ad esecuzione il piano combinato, se chi risparmierà loro, col favore della tempesta, metà strada. Faremo una sortita nel d'a, Peppe, come quella notte in cui sulla riva dell'Arkansas andammo a sventrare quegli Indiani che credevano così sicure le capanne dei castori dove s'erano nascosti.

— Sì, — rispose Peppe, — se ci attaccano al palo del supplizio e si pregano gentilmente di cantare il nostro canto di morte, abbiamo una lunga litania di massacri di Pelli Rosse da snocciolare.

Per un caso quasi provvidenziale il verde che aveva trascinato con sè nascose di nuovo il tesoro allo sguardo di chiunque ne ignorasse l'esistenza.

Ad eccezione di Ilna e dei tre cacciatori, quel fatale segreto aveva costato la vita a tutti i suoi possessori.

Quanto a Barajà, la sua espiazione era completa. Le torture morali che aveva sofferto si fatal palo vendicavano quelle di Orochè, e, come il guanbuano che portava il suo ero con sè nell'abisso, Barajà veniva a dar l'ultimo respiro sul tesoro che aveva così ardentemente desiderato.

— Il briccone è nell'oro fino al collo, — disse filosoficamente Peppe.

— Si prepara una terribile notte, — disse Bois-Rosè, — nella quale dovremo lottare contro gli uomini e contro gli elementi scatenati. Fabio, andate strisciando sino al lato opposto della spianata e guardate se la nostra polvere è ben al riparo nel caso che l'uragano scoppiasse prima di notte. Nello stesso tempo date un'occhiata nella pianura sotto di voi ed assicuratevi se i quattro bricconi che sono laggiù non se ne sono andati.

Mentre il giovanotto si allontanava silenziosamente per obbedire il canadese, questi fu assalito da funeste apprensioni.

Fabio poco dopo era tornato al suo posto.

— Le munizioni sono al coperto, — disse, — ma non ho visto nulla nella pianura.

— I briccoui saranno rimasti nel buco per non uscirne come i gufi che a notte, — disse Peppe; — allora noi li vedremo vedere fino ai piedi della collina, perchè senza dubbio non aspettano più che l'oscurità per attaccarci.

— Non si crede, — disse il canadese; — ma se il giorno passa senza che abbiano messo ad esecuzione il piano combinato, se chi risparmierà loro, col favore della tempesta, metà strada. Faremo una sortita nel d'a, Peppe, come quella notte in cui sulla riva dell'Arkansas andammo a sventrare quegli Indiani che credevano così sicure le capanne dei castori dove s'erano nascosti.

— Sì, — rispose Peppe, — se ci attaccano al palo del supplizio e si pregano gentilmente di cantare il nostro canto di morte, abbiamo una lunga litania di massacri di Pelli Rosse da snocciolare.

Però, malgrado l'asserzione del canadese, l'attacco sembrava differire ancora. Da qualche tempo un nuvolo di fumo aveva cominciato ad alzarsi in fitta spirale dietro la cresta delle rocce.

I cacciatori ebbero da prima un po' di difficoltà a spiegarsi per qual motivo gli assedianti accendessero il fuoco, ma, allarmati com'erano, lo indovinarono ben tosto. La bevanda portava sino ad essi un profumo a cui il loro odorato non si poteva ingannare.

— Guardatelì, i cani! — disse Peppe, — avranno portato con sè un po' di selvaggina ed eccoli occupati a farla arrostire, mentre dei cristiani come noi sono condannati a contentarsi del fumo dell'arrosto per tutta pietanza. Ora vuol dire che sono risoluti a bloccarci e a fare con la fame quanto non osano ottenere per forza. Ah, caramba! avevo più stima del meticcio e di quella bestia che chiama suo padre e che, per quanto brigante, non manca di coraggio, bisogna dirlo.

A poco a poco il fumo cessò di salire e degli urli selvaggi che bisognava avere i nervi vigorosamente temprati per non rabbrividire si alzarono a un tratto e si mescolarono agli schianti della folgore che si avvicinava. Si sarebbe detto il ringraziamento di un coro di demonii dopo la cena della tregenda.

I tre cacciatori sopportarono però senza tremare codesta selvaggia armonia. Temevano di meno un assalto che un blocco.

— Risponderemo noi? — chiese Peppe.

— No, — disse il canadese, — le nostre carabine risponderanno per noi. Ma osservate attentamente ogni ramo di cespuglio, ogni filo

tratta che, colla variante di Valdieri, conta una lunghezza di altri 13 chilometri.

Da ciò vedete che non si mette con le mani alla cintola, giacchè, non essendoci cominciati gli studi se non nella prima quindicina del passato marzo, e malgrado le frequenti e lunghe pioggie e la neve che rese per assai tempo impossibili i rilievi di campagna lungo le linee di montagna, tuttavia si riuscì a completare una buona parte degli studi, sì che potrei aggiungere quasi tutti, imperocchè per la linea Cuneo-Peveragno-Chiusa potrà bastare una stralcio del progetto della ferrovia Cuneo-Mondovì per Peveragno e Chiusa, e potranno utilizzarsi per le linee Alessandria-Fossano-Bra gli studi relativi già eseguiti, previi una semplice esplorazione, occorrendo, del terreno; laonde è lecito di prevedere che la agosto prossimo tutti i progetti potranno essere presentati al Consiglio provinciale perchè deliberi sulla preferenza sulla costruzione a darsi più ad una che all'altra delle dette ferrovie.

***

Ma qui appunto sta il *busillis*, perchè naturalmente gli enti promotori ed interessati faranno il possibile e l'impossibile per influire sulla scelta e dimostrare come la linea da essi propugnata meriti ogni maggior riguardo di fronte alle altre.

Ma presindiamo pure da questo guaio; io mi domando: come mai si potrà contestare tutti o buona parte dei contendenti, se, divisa questa benedetta torta ferroviaria fra le 69 Provincie dello Stato, ne spetterebbe a ciascuna appena un bocconcino di meno di 15 chil., mentre quello di Cuneo da sola ne domanda finora più di 200? Comprendo che a molte Provincie non si concederà di prender parte al banchetto, ma sentivo almeno nutrire speranza che la Provincia di Cuneo possa venire in questa ripartizione un po' meglio trattata di quel che fu la quella dei 3500 chil. Oltre a ciò io stento a credere che il Governo — specie con quel po' di floridezza di condizioni politiche e finanziarie in cui si trova — voglia per ora e forse per molto tempo ancora addivenire all'assegnazione e costruzione di detti 1000 chil. di ferrovie, ed impegnarsi in questa nuova spesa, col bilancio, che, come diceva Guerrazzi, chiria nel manico.

E mi chiedo ancora se sia più convenibile ed opportuno che la Provincia devolva a beneficio di queste linee la quota di concorso che, in dipendenza della sua riduzione a metà, risparmia per le altre ferrovie in costruzione, invece di approfittarne per chiudere la pericolosa falla dei prestiti e così alleggerire alquanto il proprio bilancio o, per come guasta, i poveri contribuenti, tanto più che è assai malagevole, trattandosi specialmente di ferrovie non certo tutte d'interesse generale o vitale per la Provincia, di promettersene se il beneficio di esse corrisponderà al sacrificio.

Realtà? il senso di patriottismo dei rappresentanti la Provincia mi è arra che lo ha sbaglio e vi asserisca che in tal caso non desidero di meglio.

Acqui. — *Il fatto della Corte d'assise.* — Si legge nella *Gazzetta d'Acqui*:

« Il 15 corrente giudicavansi dinanzi alla Corte d'assise d'Acqui un processo di omicidio contro certe Capra ed altri; mentre i giurati stavano deliberando sui quesiti loro sottoposti, venne fatta al procuratore del Re, come d'obbligo, la prima copia del *Corriere d'Acqui*, in cui eravi una frase consimile suppergiù in questi termini: *Sappia no che gl'imputati Capra, ecc. meritano assolti. Onore di difensori!*

« Dopo una buona mezz'ora i giurati rientrano dalla camera di deliberazione e lessero il loro verdetto che, infatti, era di assoluzione. Il presidente del Tribunale allora, rivolgendosi ad essi, disse che il loro verdetto non era nuovo, dappoichè l'aveva pubblicato mezz'ora prima il *Corriere*. Rivolgendosi quindi all'on. Oddone, uno dei difensori, lo pregò, nella sua qualità di deputato al Parlamento, di fare le considerazioni che più gli tornavano nell'interesse della giustizia e della moralità.

« Il giorno dopo giunse al presidente della Corte una lettera-protesta firmata dal capo dei giurati. Ciò diede nuova esca al fatto che oramai sembrava sopito, e si risalse in questo che il procuratore del Re ed il presidente della Corte inviarono elevarono una protesta sui fatti accaduti al procuratore generale ed al presidente della Corte d'appello di Casale, da cui la nostra Corte d'assise dipende. »

ESTERO

Prospettiva poco allegra

Londra, 23 maggio.

(Nick-Boyton) — La Camera fa vacanza per le feste di Pentecoste, e il 4 giugno si radunerà nuovamente per dare il colpo di grazia alla morente legislatura.

Se mai vi fu un'epoca in cui gli oscervoli di Westminster siensi preso un po' di vacanza sotto auspicii sfavorevoli, è questa.

L'orizzonte politico all'interno e all'estero è meno quanto mai, e le nuvole s'accavallano del continuo a segno tale che anche i migliori intenzionati hanno un bel da fare per potersi discernere qualche cosa.

La questione della dibattuta frontiera afgana è rimasta allo *statu quo*; vale a dire che il Ministero ha continuato nella sua riserva ed ha mandato a casa i deputati senza dar loro maggiori particolari di quelli che *fornisce* l'ultimo *blue book* — rimasto muto al momento più interessante: sulla battaglia di Pandjeh.

Per quanto abbiano detto e fatto i membri influenti della Opposizione, non si fu verso di poter strappare di bocca ai ministri una parola sola che facesse un po' di luce sulla condizione in cui trovansi oggi le trattative tra i Gabinetti di San Giacomo e di Pietroburgo.

Ma, più delle solite frasi di circostanza, che la scortesia nulla dicono, e meno che mai compromettono chi si sia, il Governo ha creduto conveniente di non dire.

Come potete credere facilmente, l'opposizione s'è mostrata irritatissima per questo contegno, e i giornali del partito hanno gridato a minacciate il famoso arrivederci a Filippi, onde alle elezioni generali nel prossimo novembre. E, malgrado delle dichiarazioni di certi *fogli* e dell'ottimismo di taluno persone, il maggior numero è di parere che le trattative tra la Russia e l'Inghilterra sieno tutt'altro che a buon punto. L'aver fatto firmare la brigata delle guardie ad Alessandria confermerebbe anzi ad un certo punto i rapporti lisi precedenti.

Nè questo basta ancora. C'è chi vuole questa formata dovuta alla scoperta di certe mene in Egitto da parte d'una nazione amica e limitrofa.

S'è andati sino a mormorare che questa nazione amica e limitrofa avesse saputo combinare le cose in modo da cmcorbare gli animi degli Egiziani ad un grado tale che la rivoluzione in Cairo ed Alessandria era imminente, e sventata solo dalla fermezza dimostrata dalle Autorità inglesi in questi ultimi giorni.

Quanto siavi di vero in tutto ciò non sappiamo; ma il fatto solo che cose simili si vanno ripetendo con molta insistenza, dovrebbe a vedere come gli animi siano eccitati, e come faccia ombra ogni atto, ogni gesto, ogni parola.

I giornali poi fanno a gara tra chi primo le dice più grosse, e chi primo le smentisce. I giornali conservatori minacciano il Gladstone col fulmini dell'ira nazionale per l'eco e l'abuso improprio della dignità del paese. I fogli del partito contrario non han parole che bastino a dipingere l'esaltanza loro pel modo esimiamente diplomatico con cui venne condotto a fine le varie questioni.

Un po' di male fede certo che gli organi conservatori ce la mettono. Per esempio, hanno detto con molta prosopopea che lord Dufferin aveva rassegnato le sue dimissioni, stanco dalla figura ridicola che gli faceva fare il Governo. Oggi, invece, sappiamo che la politica del Ministero, per quello che riguarda la questione dell'Afganistan, è intieramente fattura dello stesso vicerè, che l'ha ideata e vuol condurla a termine. E meno che mai ne sappiamo sul progettato ritiro degli Inglesi dal Sudan. Stimano si dice che si ritirano, stanno si affanno che invece rimarranno lungo la costa dell'Eritreo, e vi si fortificheranno. Oggi la Potenza incivilita a cui s'affiderebbe il compito di guardare e difendere il Sudan orientale sarebbe l'Italia, domani invece sarebbe la Turchia.

Insomma, un dire e disdire da non si credere.

Intanto la lotta extra-parlamentare continua incessante, ed i *ferice* vanno mormorando un'aria di conquistatori impossibile a delineare.

Nè le faccende all'interno hanno un aspetto più rosea.

Si parla nei circoli politici influenti del probabile ritiro di tre, o per lo meno di due ministri, che sarebbero contrarissimi al rinnovo del *Crimes Act* per l'Irlanda. Questi ministri sarebbero, naturalmente, quelli con propensioni radicali. Gli altri, invece, appoggierebbero lord Spencer nella domanda che il *bill* di repressione si debba rinnovare, alquanto modificato, se vuolsi, ma rimanere sempre.

Anche su questo punto rimaniamo all'oscuro per un paio di settimane, perchè il Governo non aprirà l'animo suo che dopo le ferie, almeno così ha promesso.

Nel frattempo i democratici del partito *tory*, capitanati da lord Churchill, vanno cercando proseliti per unirsi ai parnellisti (incredibile, ma vero) e dare battaglia al Ministero, nel caso esso si decida, come pare, di proporre la rinnovazione della misura coercitiva.

Un'opposizione più accanita forse della precedente la muoveranno e conservatori e buon numero di liberali alla progettata tassa sulla birra e sugli spiriti. Si dice a tale proposito che specialmente dopo i pubblici *meetings* di protesta, il cancelliere dello Scacchiere si riservi di rivedere la proposta, e non farebbe meraviglia se, al riunirsi della Camera, egli proponesse o una modificazione della tassa, o una tassa assolutamente nuova che colpisca altri prodotti.

Opposizione a questo, opposizione a quello, lamentazioni maligne di qui, ingiurie di là; risultati poco felici da una parte non ostante la migliore buona volontà, incertezze dall'altra, ecco la prospettiva poco allegra con cui i deputati sono andati in vacanza, ed ecco la prospettiva ancora peggiore che sta sempre dinanzi al Governo nella circostanza delle elezioni generali.

L'importanza di Tripoli.

17 maggio.

(N. Bocci) — Non si parla più nè di Francia, nè di Francesi, ora che tutte le paure di una gallica occupazione sono scomparse; si parla d'Italia e d'Italiani, che hanno dimostrato questa terra africana, sulla quale furono posti gli occhi dopo il Congresso di Berlino, mentre le artiglierie della grande nazione piochiavano su Sfax e il frustino degli ufficiali francesi illividiva le guance dei Tunisini, venduti dal loro bey.

Allora sorse una voce nel nostro paese: « Tripoli sia terra Italiana! » e a questa voce chiara, lampante, potente, fu ripetuta da tutti gli echi dalle alte vette dell'Alpi fino alle spiaggie di Scilla; lo stesso Governo mostrò di essere con quel popolo che, anzicchè, da un giorno all'altro si attendeva un fatto compiuto.

Fu allora che cominciarono i sogni su questa terra, priva di pantere e di tigri, leopardi notturni aggressori e divoratori delle sentinelle abbandonate nella vasta e buia solitudine di una campagna; fu allora che si formarono mille progetti, che i più ardimentosi poscro a cimento le loro sostanze ed il loro ingegno in speculazione che potevano riuscire o non riuscire, e che la colonia italiana sorta a nuova vita pose più salde radici ai suoi traffici aumentandoli considerevolmente.

Anche il Governo volle mostrare che non dormiva ai lieti due scuola italiana laica, togliendo dalle mani dei frati e gesuiti una quantità di giovanetti che venivano su con certe idee sovversive contro la patria e le sue libere istituzioni.

L'occupazione ormai pareva certa, e se non ancora di fatto la Tripolitania si considerava di già come roba nostra; ma un giorno dal golfo di Napoli partirono i bersaglieri per la sabbiosa Assab da quel giorno Massaua, Monkullo, Beilul ed Asmara fecero dimenticare la reggenza di Barberia, il di cui possesso, dopo l'intervento francese in Tunisia non è per noi quistione di avidità o di conquista, ma ribbono come necessaria per trovare modo di provvedere alla nostra sicurezza, alla nostra difesa.

L'Italia, potenza Mediterranea per eccellenza, si trova chiusa da tutte le parti, non ha uno sfogo e da un momento all'altro può esser vittima del capriccio di questa o quella nazione; se l'Algeria, la Tunisia, l'Egitto potessero ritornare sotto il dominio dei sultani indigeni noi potremmo fare a meno di tenere gli occhi fissi su Tripoli, ma invece vediamo continuamente estendersi la conquista altrui con grave pregiudizio nostro.

L'Italia ha ora il dovere di venire a Tripoli — in cui si agita tanta parte della vita italiana — e dimenticare per qualche tempo le mene del Gran Rosso, dalle quali per un lunghissimo periodo di anni non si potrà lavare alcun profitto. E l'acquisto più importante che possa fare sarà dal lato commerciale quanto da quello politico: la Tripolitania comprende la Cirenaica ed il Fezzan, Ghadames — un vero giardino perduto in mezzo al deserto — Augila, Gialo, Ghat, Sokna, così fertilissime che sono tante stazioni di transito per giungere nei paesi dell'interno, nei quali trovansi tesori inestimabili.

Rolphs e Barth, Nachtigal e Schweinfurth, nelle loro opere non trovano parole che bastino per descrivere la bellezza dei luoghi da loro percorsi. Che fecondasi dal lavoro potrebbero essere il granaio del vecchio mondo come lo furono ai tempi di Roma.

Non bisogna dimenticare che Septis Magna — sepolta dalle sabbie — fu città importantissima che diede i natali ad Alessandro Severo, che Neapolis, Garapha portus, Hecea e Sabathra furono altrettanti centri dai quali i Romani seppero esportare tanti tesori.

Ora le statistiche dell'esportazione hanno dei dati macchini e variabilissimi, perchè molti commerci sciguono le cure di un popolo civile; l'importazione è limitata perchè trova un argine nella capacità d'un Governo che su importe soltanto tasse e dazi, e lascia inabissare un porto atto a diventare il primo del Mediterraneo.

Dall'Italia si esportano granaglie e coloniali, vini e spiriti, tessuti di lana e di cotone, metalli lavorati, conterie e combustibili, che la Tripolitania ricambia con penne di struzzo, cera vergine, avorio, stucio, caffè, solfo, agrumi e bestiame a prezzo vilissimo.

Quanta differenza fra le ricchezze di un paese e quello di un altro! E la ricchezza dell'uno non in grado di aumentare considerevolmente non appena Tripoli abbia raggiunta tutta l'importanza che si merita come la via più breve che conduce nell'Africa centrale; fino ad oggi nè l'Algeria, nè il Senegal poterono essere avvicinate al Sudan, alla Nigrizia con i progetti delle ferrovie irrealizzabili, nè coll'imporre della continua carovane; l'Inghilterra stessa non riuscì a penetrarvi dalle coste della Guinea, come non riuscì ad aprire una via dall'Egitto.

Dalla Tripolitania si può penetrare nel cuore del Continente Nero non solo, ma si può giungere ai laghi equatoriali ed al bacino del Congo, lunghissima via di quasi mille chilometri; lungo la quale trovansi così nuovi fertili, popoli non tanto barbari e venti meno feroci di quelli che soffiano in Algeria, Tunisia ed Alto Egitto.

Qualcuno mi potrà dire che fino ad ora io ho pensato soltanto alla tinta rosea, dimenticando la nera, in questo caso rappresentata dalle spese occorrenti per la colonizzazione. Domanderò io alla mia volta: che forse le spese per Tripoli saranno maggiori di quelle che occorrono per Assab e Massaua?

Tripoli, malgrado le difficoltà da superare, le pessime condizioni di tutto il litorale, malgrado la rapacità del Governo di Costantinopoli, le popolazioni indifferenti, divise, ostili fra loro, malgrado il modo col quale lisogna attraversare il deserto, produce e dà qualche cosa, ha un commercio d'esportazione; ma Massaua ed Assab che cosa hanno dato fino ad ora?

Due sentinelle divorate dalle bestie feroci ed uno scherzo di cattivo genere quale fu la famosa pantomima giuocata dai principi (?) assabesi venuti in Italia, all'Esposizione di Torino.

Se il Governo nostro lo avesse voluto, già da tempo sui castelli della Barberia, da Tripoli a Murzuk, sventolerebbe la bandiera tricolore; nè si dica che le occasioni mancarono e che i Gabinetti delle Potenze europee si osteggiarono, perchè Nachtigal — l'illustre viaggiatore morto al Congo — mandato dalla Germania in queste regioni, non una, ma cento e mille volte disse: — Questa terra — la Tripolitania — è stata creata per l'Italia, ch'essa mi segua!

Arti e Scienze

Martedì, 26 maggio

L'ESPOSIZIONE
della Società Promotrice di Belle Arti.

(Vedi numeri 112, 114, 120, 124, 128, 133, 136, 142 del giornale).

Pittura.

Io definirei il *quadro*: *un'armonia di linee, di toni e di colori, intesa a rappresentare il verisimile.*

La definizione è vasta e può capire il più semplice paesaggio quanto la più complicata composizione di soggetto storico od allegorico; però la parola *armonia* suppone sempre un qualchecosa di complesso, il preconcetto.

Quando io mi metto davanti al vero, sia esso paesa, o figura umana, od un mobile, od una stoffa, e mi cerco la precisa forma, il giusto colore con tutte le differenze dovute alla luce, all'ombra, al riflessi, mi sento preoccuparmi di disparo in modo speciale, secondo il mio gusto, l'oggetto che sto facendo e quelli che vi stanno intorno, avrò fatto uno *studio*.

Quando m'importa di formare sulla tela o sulla carta, in pochi istanti, un effetto fuggevole, come un tramonto, un partito di nuvole, una figura in movimento, mi occupo unicamente di quella qualità dell'effetto, nuvole, tonalità o forma che non ritornerà nelle stesse condizioni, e il risultato saranno poche pennellate od informi segnacci che sono tuttavia un valore per l'artista e bastano a farne vedere il talento. Questo si chiama *impressione*.

Gli *studi* e le *impressioni* aiutano l'artista ad arricchire il tesoro della sua immaginazione e gli stanno davanti a rammentargli i rapporti armonici che ci dà la natura. Ma, raccolta una dose di materiale artistico, il pittore deve sentire il desiderio della sintesi e di esprimere in forma concreta qualche sua pensiero. Ed ecco allora il *quadro*; opera complessa, artisticamente preconcetta, pensata e composta. Ho detto artisticamente per riferirmi soltanto agli elementi della disposizione. I concetti poetici, i soggetti drammatici, ecc., sono pretesti per il pittore, spesso non nati nel suo cervello, e stanno al quadro come il libretto all'opera la musica. L'artista non deve dimenticare di essere innanzitutto tale.

Chi sente in tutta la sua pienezza il concetto da me espresso, è Favretto. Il suo processo è esclusivamente pittorico. Al soggetto egli pensa poco o nulla; anzi spesso egli non lo stabilisce prima. Gira lo sguardo sulle pareti del suo studio, coperte d'una quantità di drappi ed oggetti diversissimi nelle loro forme eleganti, o nei loro brillanti colori e li trasporta nel quadro, mescolandoli alle immagini impressegli nella sua assorbente fantasia passeggiando per Venezia, davanti ai gruppi vivaci di popolane ed agli arditi contrapposti di colore onde è ricca la Piazza.

Sono dapprima macchie quasi informi che a poco a poco egli va motivando dando loro forma, consistenza, significato. In tal punto, p. es. del quadro l'armonia esige uno scuro non importa come rappresentato; ed egli, a seconda del soggetto che viene sviluppando, lo farà risultare da una tendina bruna, o da una piega cambiata, o da un arnese qualunque, sospeso, sorretto in un modo qualsiasi, purchè capiti dove gli fa bisogno. Mi occorre di vedergli rivoltare in un altro senso la tela sulla quale già era abbozzato un quadro, e, approfittando delle stesse macchie, rompendone l'estensione, intersecandovi altre macchie ed altre forme, fare un soggetto tutto differente, conservando nell'insieme lo stesso concetto pittorico. Mobili, stoffe, figure, fondi, ecc., per lui hanno la stessa importanza, il che non impedisce che egli tratti ogni cosa in un modo speciale e secondo il suo speciale carattere. Bisogna dire che il nostro artista ha una padronanza somma della forma, poichè, oltre a possedere un organismo eminentemente artistico, studiò severamente e costantemente, ed ogni massa, ogni figura è segnata senza esitanza e senza pentimenti.

Guardiamo la sua *Sartoria* (558). In basso cosono dalla cornice delle stoffe, dalle carte sgualcite, una tavola, si collegano, più su col gruppo delle sartine, poi più su ancora con certe altre stoffe buttate su un paravento che vanno a legare con un vecchio ritratto che appare al disopra del paravento sul muro di fondo. E una linea che si svolge con una certa (passatemi la frase) soluzione di continuità, varia nella sua unità. Le differenti masse delle figure, l'arcolaio aperto, le linee cadenti del paravento tolgono ogni uniformità agradevole. Come la linea, così l'unità della massa è conservata in mezzo ad una varietà brillante di colori e di tonalità. Quelle pieghe dei drappi in basso, forti ancorchè fini di tono, non sono messe a caso, ma sostengono bene la massa sovrastante delle figure. Se poi guardiamo alla esecuzione di questa, è innegabile che esso sono egregiamente disegnate, modellate e dipinte; e, come le figure, ogni altra cosa. Osservate quella sedia (col gatto) con che grazia è segnata, badate al piede di quell'arcolaio con che semplicità di mezzi e pure con quanta eleganza è fatto.

Favretto dipinge in una gamma di colore brillantissima. Se egli mettesse una pennellata del suo verde, del suo rosa, dalle sue carni, sui verdi, sui rosa, sulle carni del quadro *Tombolo* (180), del suo compassato Lancerotto, quasi vi parrebbero tanti grigi e quelli vi metterebbero i brividi. Là invece si sorreggono uno coll'altro perchè stanno nella stessa armonia. Ha ragione di forza e di vivacità con quella di Favretto la tavolozza di Nono; ma il suo *Autunno* (184), per quanto gradioso quadretto, non basta a darci un'idea del talento e della maniera di questo artista valente.

A qualcuno che cana i gialli ed i rossi intensi, oppure i grigi ariosi, può piacer meno la pittura di Favretto; ma nessuno che abbia intelletto d'artista, può negargli un gusto straordinario ed un ingegno poderoso.

E qui io chiudo le mie chiacchiere sulla pittura, augurandomi che il concetto sintetico del quadro, quale mi studiai di svolgerlo, comprendano e mi assimilino tutti.

G. L.

L' « EXCELSIOR » A VIENNA.

18 maggio.

(Cos.). — L'*Excelsior*, dopo aver fatto il giro del mondo, s'è fermato finalmente anche a Vienna. Un po' tardi, se vogliamo, però in compenso ci s'è fermato sotto il patrocinio di S. E. il barone Hofmann, non di un impresario più tenero dei quattrini che dell'arte. L'*Excelsior*, in certo qual modo è diventato *hoffähig*.

Si dice anzi che il barone Hfmann abbia dovuto sostenere una vera lotta a corpo a corpo cogli avversari d'ogni cosa forestiera, che sono numerosi tra le quinte dell'Opera imperiale. Più o meno si ripete sempre la medesima storia. Ogni volta che l'intendenza generale manifesta l'intenzione d'inscenare qualche opera italiana, qualche ballo italiano, c'è sempre la lega dei wagneriani ad oltranza, dei Viennesi ad ogni costo che prima s'oppongono apertamente e poi s'appigliano alla vecchia tattica dei bastoni fra le ruote. Quanto s'è gridato anche stavolta contro la coreografia dei *Reisslmacker*! Quanto s'è scomodato della scrittura di madamigella Operti, della Scala! Quanti incagli hanno trovato i preparativi, le prove, la messa in scena, perfino nella guardaroba! Fortunatamente il barone Hofmann non è solamente persona coltissima, anzi dottissima; è anche un vecchio peccatore di spirito. Quando gli si annunziò che i vestiti delle ballerine non sarebbero stati pronti nel termine stabilito, egli si contentò di rispondere: « Ecco le funeste conseguenze del voler troppo coprire. » E portò pazienza tanto, che gli altri finirono col perderla.

***

Lasciamo questa piccola miseria e veniamo al *fandem*.

Il teatro era gremito di gente. L'imperatore aveva preso posto nel suo palchetto di proscenio prima ancora che s'alzasse il sipario. Cinque o sei arciduchi erano sparsi qua e là. Nel palco dell'intendenza generale spiccavano i folti capelli bianchi del conte Robilant, accompagnato dalla sua signora. Nella sedia chiusa tutti i *gros bonnets* della critica viennese, in attitudine fiera di belve che, Dio me lo perdoni, s'apprestano a divorare cristiani...

***

Il successo, tutto comunale, fu splendido. Se n'accorsero perfino i critici, e se n'accorgerà per molte e molte sere il cassiere dell'Opera imperiale. Chi ne esce colla peggio, nelle colonne dei giornali viennesi, è il compositore Marenco. Uno gli dice la sua assere musica inqualificabile — volendosi ad ogni costo qualificarla essere sufficiente una parola sola — circo equestre. Un altro arrivato alla fine della sua pena colonna, finge d'accorgersi appunto allora di non aver detto verbo della musica, tanto per poter soggiungere subito — il silenzio è il commento migliore. E così via.

Io non voglio certamente farmi il paladino del signor Marenco. Mi mancano a ciò e il tempo e le attitudini. Mi pare tuttavia opportuno notare come una certa monotonia sia inevitabile, quando si tratta di battere il tempo per tre ore di seguito a mezzo migliaio di persone.

***

Chi s'immaginasse, del resto, di ritrovare a Vienna l'*Excelsior* di Milano prenderebbe un granchio a secco. A Vienna, in un teatro di Corte, s'è dovuto, naturalmente, aggiungere o togliere, tagliare o rammendare. L'inquisizione, per esempio, è scomparsa senza lasciare traccia di sè. L'scaramantismo, della fantasia del censore trasformato nel signor Nocturnus, tien prigioniera la Dea dalle luce sulle rovine d'una famosa città. — Le perforatrici sono trasportate dal Moncenisio all'Arlberg. — La bandiera italiana si canta indarno nella festa delle Nazioni ad Imalia. Se sul palcoscenico c'è una bandiera di meno, in orchestra si suonano, per compenso, due motivi di più — l'inno imperiale e la marcia popolare: *o du, mein Oesterreich* — e tu, mia Austria — che furono salutati, grazia alla presenza dell'imperatore, da un subisso d'applausi.

Aggiungete che certe scene fecero poca impressione per effetto dell'infelice disposizione prospettica. I fattorini telegrafici ballano in un cortile chiuso, non tra una fuga di portici — il ponte della ferrovia manca la scena quant'è lunga — e via discorrendo. Anche la precisione militare delle ballerine italiane, la quale colpì tanto i parigini, non è a Vienna che un pio desiderio. Ciò non ostante, tirando la somma, non si può negare che la messa in scena sia splendida. I critici più ricalcitranti non possono, dal canto loro, negare che sia stato splendido il successo.

★ **Teatro Scribe.** — La Società filodrammatica fra giovani autori ed attori, darà stasera, *a porte chiuse*, l'ultima recita della stagione, col gentile concorso della signorina Gemma Cuniberti.

Ecco il programma dello spettacolo:

Sotto la neve, bilillo nuovissimo in un atto, in versi, del socio Ernesto Armand.

Mario e Maria, commedia in due atti, nuova per Torino, di Paolo Ferrari.

Fra due litiganti il terzo gode, proverbio nuovissimo, in un atto, in versi, del socio tenente Goffredo Cognetti.

Lucrezia Borgia, farsa.

★ **Compagnia Tani.** — Nel prossimo giugno ritornerà al teatro Alfieri la Compagnia d'operette Tani, che ora raccoglie applausi e quattrini in copia al teatro Pezzani, di Milano.

★ **Concerto del Circolo pianistico Urumando.** — L'annunciato secondo concerto del Circolo pianistico Urumando è definitivamente fissato per la sera del 10 corrente, sabato, alle ore 9, nel grande salone dell'*Hôtel d'Europa*, col seguente programma:

Brahms — *Quartetto*. Op. 25, per pianoforte, violino, viola e violoncello.

a) Allegro.
b) Allegro.
c) Andante.
d) Presto.

Signori Urumando, Mandelli, Gallimberti e Giombino Casella.

Scarlatti — *Preludio*. Signorina Dolores Marchetta.

Chopin — *Preludio*. Id.

Scarlatti — *Sonata*. Id.

Beethoven — *Sonata*. Op. 57. Allegro, Andante allegro. Signorina Silvia Demarchi.

Max Bruch — Op. 11 — *Fantasia* per due pianoforti. Signorina Silvia Demarchi e signor Urumando.

★ **Due commedie francesi.** — Il direttore del teatro parigino del *Menus-Plaisirs* acquistò, per farle rappresentare nel prossimo inverno, due commedie di Gastone Pelous, intitolate: *Il chiacchierato* e *Gli uomini che non fumano*.

★ **Alunni per le Stazioni agrarie.** — È aperto il concorso a due posti di alunno per le Stazioni sperimentali agrarie.

Il concorso è per esame, che si darà nel Regio Istituto chimico di Roma, dal 1° al 15 novembre 1883.

Le domande d'ammissione dovranno essere spedite al Ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi del 1° ottobre 1883.

CRONACA

Martedì, 26 maggio

L'INCHIESTA
NELL'OSPIZIO DI CARITÀ.

I nostri lettori ricorderanno che, alquanti giorni fa, sopra alcuni giornali comparvero lagni ed accuse per fatti che si dicevano successi nel R. Ospizio Generale di Carità.

Anche noi facemmo cenno di quelle voci che erano state messe in giro chiedendo all'Amministrazione dell'Ospizio che le appurasse se esistenti, le smentisse se false.

L'Amministrazione dell'Ospizio rispose subito con una lettera da noi pubblicata, nella quale si annunziava che si sarebbe proceduto tosto ad una minuziosa inchiesta e che per intanto si poteva di già affermare che nessun fatto di qualche gravità era avvenuto che si potesse addebitare all'Amministrazione od al personale inserviente dell'Ospizio.

Il risultato dell'inchiesta fatta dal cav. avv. Bartolomeo Floris, direttore anziano e f. di presidente dell'Amministrazione dell'Ospizio e dai condirettori cav. ing. Costanzo Antonelli, direttore di turno, cav. dottore Flaminio Dionisio e comm. Luigi Mosca, come si desume dalla relazione che sarà fra breve resa pubblica in distesa a cura dei direttori, accertò come taluni dei fatti non sussistessero, e come altri fossero stati artatamente esagerati da persone interessate a recar danno al buon nome dell'Ospizio.

I fatti imputati erano i seguenti:

Un tal Filippo Bonaveri, d'anni 82, entrato nell'infermeria dell'Ospizio vi sarebbe stato cacciato e rimandato al suo camerone non ben guarito, ed in seguito alle insufficienti cure ed ai mali trattamenti avuti il 9 maggio egli morì subitamente.

Un altro ricoverato, a nome *Adamo*, avrebbe avuti maltrattamenti dal capo-assistente Gamba, per non essersi voluto alzare da letto dietro ordine del Gamba che voleva entrasse la lavatrice.

Si sarebbero usate preferenze ed una donna lasciandola entrare nei cameroni nel venir a prendere o ricondurre il vecchio padre ricoverato, e si sarebbe pure lasciato che un ricoverato vendesse fuori delle piccole cavicchie di legno tagliate in alcuni pezzi di rovere presi nel magazzino della legna dell'Ospizio.

Si accusava infine l'Amministrazione dell'Ospizio di dare ai ricoverati alle mezze e malsane.

La relazione d'inchiesta risponde a questi singoli capi d'accusa nel modo seguente:

Pel Bonaveri venne accertato che egli morì di una sincope per *cardiopatia organica* che sopportava, senza grave incomodo, da qualche anno.

Egli non uscì dall'infermeria se non perfettamente guarito da una lieve indisposizione che l'aveva sopraccolto, ed invece di essere maltrattato, come si disse, venne assistito con fu egli piuttosto che mise a prova la pazienza dei sanitari e della suora d'infermeria pel suo carattere permaloso e bizzoloso.

Quanto all'Adamo si accertò che i mali trattamenti dell'assistente Gamba si ridussero ad avergli, questi, tratto le coperte del letto ai piedi, perchè l'Adamo si rifiutava ostinatamente di alzarsi per andare all'infermeria. Non esistette dunque che l'Adamo sia stato gettato dal letto ed abbia riportate contusioni.

Contro queste accuse protestò lo stesso Adamo, il quale si ricredette poi e si trovò più a suo agio nell'infermeria quando vide che l'indisposizione di cui era colto non era sì leggera come a tutta prima egli aveva pensato.

La Commissione d'inchiesta, ravvisando però che fosse atto meno conveniente quello di trar le coltri per far alzare i ricoverati da letto quando si rifiutano d'obbedire, ne fece severa censura e provvide affinchè ciò più non si rinnovasse.

Quanto alle preferenze usate ad una donna che veniva a prendere la cameretta il padre, esse non esistono affatto, e se, come si disse pure, vennero introdotti nell'Ospizio liquori e cibi, questo non avvenne certamente per compiacenze usate da portieri ed inservienti, ma bensì per opera dei ricoverati stessi, i quali, malgrado tutte le misure prese, riescono a deludere ogni sorveglianza.

L'infrazione ai regolamenti fatta dal ricoverato che vendeva cavicchie fatte con legno rovere preso dal magazzino, venne punita colla ritenuta della gratificazione mensile in L. 8 50, somma che compensa in ragione quadrupla o quintupla il piccolo danno patito dall'Amministrazione.

Quanto agli alimenti, la relazione espone che i ricoverati vecchi e vecchie ricevono effettivamente nelle qualità e quantità designate i seguenti generi alimentari:

1. Di prima mattina, caffè puro o con latte, a piacimento;

2. Alle 11, minestra al brodo, solitamente di pasta, e 50 grammi di carne lessata oppure condita con verdura, ad eccezione dei venerdì in cui alla carne è sostituita una porzione di uova o di formaggio con verdura;

3. Alle 5 1/2, una minestra abbondantissima, di cui ne sopravanza sempre;

4. Un pane al giorno di 500 grammi fatto con farina di marca B-C. La quantità non è rigorosamente fissata e si aumenta a pettissima;

5. Un quinto di litro di vino al giorno.

E tutto ciò oltre le straordinarie distribuzioni di salame che si fanno nelle maggiori solennità dell'anno.

Quanto poi alla salubrità dei cibi, la Direzione dell'Ospizio vorrebbe che una Commissione di cui facciano parte cittadini di qualunque ordine, nominata dal sindaco, si recasse alla dolcissima e filantropica missione di visitare i magazzini alimentari dell'Ospizio ed assistere qualche volta improvvisamente alla confezione e distribuzione del rancio per poterne dichiarare con conoscenza di causa la perfetta salubrità.

La relazione si chiude col voto che prima di trascinare un'Amministrazione fino a prova contraria, onorevole a difendersi al cospetto del pubblico, le si facciano almeno conoscere verbalmente o per iscritto quei fatti che si credono irregolari o pregiudizievoli al buon andamento dell'Istituto.

Così, se giusti i reclami, sarebbero immediatamente accolti, e se riconosciuti infondati, non avrebbero ulteriore seguito con soddisfazione dello stesso reclamante, se animato unicamente da sentimento di verità e giustizia.

☆ **Elezioni amministrative.** — Ieri sera ebbe luogo un'assemblea dei soci del Circolo Centrale per discutere i candidati a proporsi alle prossime elezioni amministrative.

L'adunanza riuscì numerosa, e vi si notarono pure alcuni consiglieri comunali, come il Sineo ed il Rossi, i quali però lealmente dichiararono di astenersi dal votare. Il consigliere ing. Frescot si scusò con lettera di non poter intervenire.

Presiedeva l'ing. Reycend la costituzione dell'on. Compans, impedito da ragioni di delicatezza e convenienza riflettenti la sua qualità di consigliere comunale.

L'assemblea discusse dapprima se il Circolo Centrale dovesse intervenire alla riunione degli altri Circoli, per combinare un possibile accordo.

La discussione, tirata un po' in lungo su tale punto, fu causa per cui non si potè terminare ieri sera.

Il meglio in definitiva che il Circolo Centrale dovesse prender parte al lavoro degli altri Circoli per mezzo di una Commissione da nominarsi dopo che si fossero discussi i nomi dei candidati.

Dovendosi quindi entrare in questione di persone, si spiega facilmente come la discussione siasi fatta vivacissima ed oltremodo animata, epperò non si potè discutere e votare sui nomi dei consiglieri uscenti e deliberare circa le riconferme ed esclusioni, prorogandosi, stante l'ora tarda, l'assemblea per la sera dell'11 corrente.

Come risultati della discussione a votazione fatta si ottennero confermati come da riproporsi i consiglieri: Vegezzi — Antonelli — Sobrero — Beninteudi — Tonsi — Bassi; rimanendo così il voto dell'assemblea contrario ai consiglieri: Ceresole — Villanueva — Danco — Ferrati — Martini — Durio.

Per le nuove candidature di cui si dovrà trattare nella seconda adunanza, sarebbero da molti appoggiati i nomi dell'avv. Badini Alfonso — Perrone di S. Martino conte Roberto — Mosca cav. Luigi — Petiti ing. Enrico — Enrico ing. Giovanni.

Dal socio sig. Grigai-Montù pel venne fatta dichiarazione che il dott. Ernesto Bechis accetterebbe la candidatura.

☆ **Posti gratuiti nel Convitto Nazionale Umberto I.** — Il regio provveditore agli studi della provincia di Torino ha bandito il concorso per cinque posti gratuiti vacanti nel Convitto Nazionale Umberto I, dei quali due pel corso classico e tre pel corso tecnico.

Per essere ammesso al concorso bisogna non avere chiesupassato il dodicesimo anno di età, essere di scarsa fortuna, avere compiuto gli studi elementari e presentare al rettore del Convitto, entro il 20 prossimo giugno, i necessari documenti.

Gli esami cominceranno il 7 luglio.

☆ **Ai negozianti di bestiame.** — Si reca a pubblica notizia che la luogotenenza austriaca pel Tirolo e Vorarlberg, con ordinanza delli 8 andante

Società Anticolerica

Soluzioni.

N. **586** *(Rebus)*. Tra il dire e il fare sta di mezzo il mare.

N. **587** *(Sciarada)*. Inter-mezzo.

N. **588** *(Domanda)*. 1ª La differenza è di 6 anni. — 2ª Dal participio.

N. **589** *(Sciarada)*. Astro-no-mia.

N. **590** *(Parola a cambio di consonanti)*. F-asta, m-asta, b-asta, c-asta, b-asta, p-asta, s-asta, l-asta, v-asta, r-asta.

N. **591** *(Monoverbi)* 1ª Olimpia — 2ª Rimessaia.

Indovinatele!

N. **595.**

Parola a scambio di vocale.

Coll'a — de l'anghie faccio abuso,
coll'e — divento spensierato:
coll'i — sto col metallo luso,
coll'o — non sempre festeggiato —
coll'u — non son di questa età...
mi trovi fra le antichità...

N. **596.**

Sciarada.

A Torino domanda il mio *finale*,
Ad un porto domanda il mio *principio*,
Al Vesuvio domanda il mio *totale*.
Cannibale.

N. **597.**

Monoverbo.

Premi. — Possono contentarsi a un tanto chi ci manda cose pubblicabili quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono **due** francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e neanche senz'altro respinte le lettere non affrancate.*

I premi ordinari consisteranno in libri, *albums* od opere del prezzo **da cinquanta centesimi ad otto lire.**

Le lettere si dirigono all'*Amministrazione della* Gazzetta Piemontese *per la Società Anticolerica*, **Torino.**

Banca Tiberina

Società Anonima

Capitale Sociale L. 15,000,000 (diviso in N. 60m. Azioni da L. 250).

Capitale versato L. 7,500,000.

In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Generale 24 marzo ultimo, il riparto spettante a ciascuna Azione di **L. 6 50,** sarà pagato contemporaneamente all'annotazione di rinnovo del 6° decimo **a partire dal 22 giugno prossimo.**

Gli Azionisti dovranno perciò depositare le rispettive Azioni con analogo vaglia N. 16, accompagnato da distinta portante il numero dei Certificati, la quantità delle Azioni e la firma del presentatore.

Verrà loro rilasciato uno scontrino di deposito, presentando il quale, potranno, dopo tre giorni dal deposito, ritirare i propri titoli *stampigliati* insieme all'importo del vaglia.

Quella duplice operazione verrà esclusivamente effettuata presso:
la Sede centrale della Banca Tiberina, in **Torino,** *via Santa Teresa, N.* 11;
la Rappresentanza in **Roma** *della Banca stessa, via del Corso, N.* 178.

Torino, 23 maggio 1885.

1725 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

Incanto volontario

per VENDITA di STABILI.

Alle ore **10** *antimeridiane del* **mercoledì 10 giugno prossimo,** il Notaio GIAMBATTISTA DOVIS, nel suo studio in **Orbassano,** procederà alla **vendita** ai pubblici incanti di Casa civile e **rurale, campi e prati,** aventi in territorio di **Rivalta,** in aumento del prezzo ed alle condizioni di cui nel bando, che trovasi visibile presso lo stesso notaio DOVIS. 152

Incanto di stabili.

Il **27** corr. mese, *alle ore* **9** *antim.*, presso questo Tribunale Civile avrà luogo la vendita all'incanto di una **palazzina,** di una **casa** a **terreno fabbricabile** sito in questa città, e di una **villa** e **fabbricato rustico, campi** e **prati** siti in Castiglione Torinese.

Per *informazioni rivolgersi* al Proc. Coll. avv. PIETRO ROSSI, via Cernaia, 3. C 1609

FINE LOCAZIONE

Grande Liquidazione in Biancheria

DA UOMO, DONNA E RAGAZZI.

Camicie — Corpetti — Mutande — Colzo — Fioccilis — Maglieria — Coperte, piqué, basino — Madapolam — Crétonne — Percalletti — Pantalonetti — Busti — Davanti per camicie — Colli — Polsi — Pizzi — Nastri — Bindi — Ricami — Guanti e Spille.

Via Po, 51. BIGLIANI FELICE. 1723

D'affittare pel 1° luglio

Alloggio di 5 camere (7 vani)

al 4° piano, vista in via lungo porgnolo sul cortile, gas, acqua potabile a cantina — Tre passaggi — L. **540.**

Visibile tutti i giorni dalle 2 alle 5 pom.

VIA MAZZINI, 52. C 1630

Sartoria REMUS

Torino — Via Cavour, 9 — Torino.

Stoffe novità estere e nazionali. Taglio moderno ed elegante. — Professore dell'arte, già tagliatore presso la sartoria Morelli, in via Garibaldi.

Si eseguisce qualsiasi lavoro con eleganza e precisione tanto per uomo che per *ragazzi*. — *Sovrabiti per signora.* — *Calzoni pelle cavallerizza.* — *Una sola clientura.* — **Prezzi modicissimi.** C 1635

Incanto volontario.

Il **30 maggio** corr., *alle ore* **9** *antim.*, il Notaio COLLO, incaricato, procederà, nell'ufficio del geometra MAURI, *via del Carmine*, N. 1, all'**asta pubblica,** di una **pezza campo e prato,** sulla fine di **Torino,** regione **Incisa,** sez. 31ª, mappa N. 197-193, facente parte della **Prebenda Parrocchiale di Lucento,** in dieci lotti di are 60 cello 64, ai prezzi di L. 18, 22.50 e 31.50 ogni trentotto are ordinata favole, a seconda del lotto. Ogni lotto è provvisto d'acqua irrigatoria e dei necessari accessi.

Condizioni bande visibili dal Geometra o dal Notaio, *nicolo Santa Maria*, 2, **Torino.**

O 1715 *Not.* COLLO.

Incanto

di **Casetta** e giardino in **Torino,** borgo Po, via Aporti, N. 6.

Nella l'**incanto** il not. TACCONE nel suo studio, via Milano, 29, alle *ore* **9** *antimerid. del* **28 maggio corr.,** sul prezzo di **L. 18,000.** C 1436

Vendita di mobili

Via Consolata, 2, p° 1°.

Giovedì, 28 corr. e successivi, *dalle ore* 9 *alle* 12 *e dalle* 2 *alle* 5 pom., si venderà per mancanza di quantità mobiglie uso alloggio.

VILLA da vendere

nel Comune di **Meina** (*Lago Maggiore*)

La **Villa** si compone di Casa civile, con ampio giardino, orto, frutteto; di *Casina rustica* (chiusi) con vigna, prato, bosco, stalla, Scalle e sorgenti d'acqua viva; occupa una superficie di venti pertiche di terreno, ben coltivato ed ubertoso, si circoscrivono tutt'intorno da muro di cinta. Essa è situata sull'amena collina di Meina, a 10 minuti dal paese e dalla stazione del Piroscafi del Lago, 7 mezz'ora dalla stazione ferroviaria d'Arona, e la sua posizione incantevole e salubre offre alla vista un panorama magnifico.

La Casa *civile* di 20 camere, signorilmente mobiliate, cucina, vasti terrazzi, balconi, vestiboli e locali per bagno e di servizio, è comoda, ed è ad adatta per qualunque numerosa famiglia che volesse soggiornarvi, tanto nella buona che nella invernale stagione. La *Casina rustica* ha quattro locali, due inferiori, adatti per piccola scuderia e rimessa e due superiori per uso abitazione.

Dirvolg. per più ampie informazioni e per visitare la villa al cav. CESARE MASSARA, via Cannobio, 15, **Novara,** od al sig. SANTINI ANTONINO, via Panico, 9, **Roma.** C 1502

CERCASI APPARTAMENTO

di **7** od **8** membri al 1° piano con due stanze adattabili ad uso ufficio e con facile accesso, situato in una delle principali e centrali vie della città.

Scrivere alle iniziali **H 1591 T,** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *Torino.*

D'affittare *al presente* **3** camere, 2° piano, Corso Sa Maurizio, 13, dal portinaio. C 1721

D'affittare al presente

via S. Giulia, 45, piano 1°, Alloggio di 4 camere, cucina, soppalco e cantina, acqua pot., gas, calorifero, cesso inodoro. — *Fitto mite.* C 1070

D'affittare al presente

Diversi **piccoli** e **grandi** alloggi signorili con agi all'inglese; acqua potabile, gas.

Corso Re Umberto, 24. 1682

D'affittare al 1° luglio

Alloggio al 1° piano ed altro al 2°, via Saluzzo, 32. C 1703

D'affittare pel 1° luglio o 1° ottobre

ALLOGGIO signorile d'angolo, al 2° piano, di **7** vani, con due entrate, con acqua potabile. — **Altro** alloggio di 3 vani ed entrata.

Corso Vittorio Emanuele e via Madama Cristina, 2, dal portinaio. C 1545

Giaveno.

D'affittare a 15 minuti dalla stazione **due alloggi** con grande via dino, passeggiata ombrosa.

Dirigersi da ROLANDO MAURIZIO, via Battistica, 2. C 1569

Da rimettere la posizione centrale da pasta, farine, generi coloniali e di riviera. — Recapito dal sig. BARBO AGOSTINO, via Palazzo di Città, N. 15. 1720

Si cederebbe

Negozio Stoffe Novità, sito in posizione centrale con numerosa clientela. Pagamento anche con mora.

Rivolgersi alle iniziali **H 1601 T,** Haasenstein e Vogler, *Torino.*

PEPTONATO DI FERRO del Dott. Chimico BARALIS

Guarisce in breve tempo l'**anemia,** la **clorosi,** la **scrofola,** il **linfatismo,** la **tisi** ed il **rachitismo** incipienti, la **debolezza** e le **malattie** provenienti da **povertà del sangue;** promuove ed arricchisce le emissioni sanguigne nelle donne e nelle **ragazze.** Questa speciale unione del **Ferro** col **Peptone** è la più attiva ed efficace per vincere anche i casi ribelli di tali malattie. **Medici autorevoli** ne consigliano l'uso; e l'esempio il comm. dott. **Antonio De Martino,** professore di Fisiologia dell'Università di Napoli, così ne parla: « Io non ho ommesso alcun caso clinico ove l'ho stimato indicato senza prescriverlo ed ottenerne soddisfacenti risultati terapeutici; » ed il dottor cav. **Giuseppe Bancalari,** medico primario dell'Ospedale di Torino, così si esprime: « Da non poche mie particolari osservazioni e da molte raccolte da alcuni miei colleghi di Torino e di Torino, sono lieto di poterle dichiarare che il suo **Peptonato di Ferro** per **facilità di digestione** e di **assimilazione** e per essere esente dai molti inconvenienti degli altri preparati ferruginosi, corrisponde perfettamente nei suoi effetti alla fiducia che mi ha inspirato; per il che di buon grado le rilascio questa mia pubblica attestazione. » — È medicamento gradevole a prendersi e di poca spesa, perchè con L. 4 se ne acquista una boccetta per la cura di 3 mesi. — Farmacia dott. **BARALIS,** via Cavour e Carlo Alberto, **Torino;** primario del Regno. 1637

14 telai

per tessuti elastici.

Vendita il 31 maggio ore 3 pomerid.

Via Gioberti, N. 49, Torino.

D 1739

Il Laboratorio italiano in *biancheria e generi di moda* ha trasferito da via S. Secondo, 32, sul corso Vittorio Eman. II, 84.

Provvede subito corredi da sposa e da battesimo, biancheria d'ogni sorta, cappelini per signora, vasti e generi ultima novità per ragazzi, il tutto a prezzi incredibili e confezionati irreprensibilmente. C 1717

Corso preparatorio agli esami di **maestra municipale** in Torino, Istituto via Provvidenza, 33-35. C 1702

Pensione.

Un impiegato cerca pensione in famiglia distinta. — Scriv. C. O. 19, *Torino.* C 1723

Alla Sicilia.

Il Negozio col titolo **Prodotti della Sicilia,** sito in via S. *Francesco d'Assisi*, N. 20, avvisa i buongustai e commercianti, che, avendo fatto buona provvista del **migliore VINI SICILIANI,** può disfarsene a **prezzi modicissimi** e garantirne la qualità. C 1677

Casa di campagna

con corte e giardino affatto indipendenti, composta di **undici** membri e con otto letti, *d'affittare al presente* in splendidissima posizione di **San Secondo di Pinerolo,** 0 minuti dalla ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, e 2 ore da Torino.

Per trattative rivolg. a C. TRUCOTTO, piazza Vittorio Emanuele, N. 3, *TORINO.* 1451

Torre Pellice.

Da vendere spaziosa **Palazzina** mobiliata con 6 1/2 giornata di *giardino e prato*, poco distante dalla stazione ferroviaria. Prezzo L. **30,000.**

Per informazioni scrivere alle iniziali **H 1607 T,** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Gran successo del giorno

Cucina economica brevettata, a gas-acetilene, portatile, di uno o più fuochi, senza fumo e odori indispensabile in ogni famiglia. Ad una piazza L. 5, 7, 9, 12, 15; due piazze L. 14, 18, 22, 24. A richiesta si spediscono disegni ed istruzione. — Sconto ai rivenditori. Presso il fabbricante STRALDO II., via Garibaldi, 23. C 1361

R. Impiegato in ritiro

numerosa segreteria di una particolare ed amministr. di stabili con garanzia. — Scrivere al **N. 30 O 1643,** Haasenstein e Vogler, *Torino.*

1128

I FIORI dei GIARDINI

Coltura, ecc., per Shirley Hibberd. Opera illustrata da 42 bellissime tavole colorate in cromolitografia e da 80 incisioni. Legata alla Bodoniana, L. **30;** in tela e oro L. **36.** Pubblicazione, questa, utilissima per tutti coloro che si occupano della coltivazione dei fiori. — Si spedisce franco contro vaglia postale inviato alla Casa Editrice **BRERO,** via Po, 21, *Torino.* C 1155

CANI da guardia e di lusso, razza Incrociata S. S. Bernardo e Terranova. Chi desidera farne acquisto rivolgasi all'*Albergo del Leon d'oro* in **Bronsson** (Susa). C 1233

Instituto Rota

Congegni ortopedici, cinti erniari, gomma elastica, strumenti di chirurgia, odontalgia e veterinaria. — Via Lagrange, 40 e Piazza Carlo Felice, 7. 83

Piano *Erard* a coda **nuovissimo,** *si rivenderebbe* per speciali circostanze.

Scrivere al **N. 31 O 1679,** Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Al gentil sesso

offriamo i nostri ***Estratti per Fazzoletto*** a tripla concentrazione al **ridottissimo prezzo** di L. **1** cadun flacone con stillatoio e L. **11** alla dozzina assortiti alla ***violetta, gardenia, muschio, rosa, fieno, patchouly*** e ***opoponax.***

Spedizione in tutto il Regno franco d'ogni spesa a chi ne acquista una dozzina.

Unico deposito presso la nostra Ditta **Rossi Giuseppe,** *via Garibaldi*, 29, **Torino.** 1640

Elexir Ferunt Lisato

Specialità ANTICOLERICA stata approvata ed adottata a **Napoli** nella recente epidemia. — Quindici certificati di celebrità mediche del Regno.

Coll'uso di detto **FERUNT LISATO** si previene e si cura il colera. Si prende puro o coll'acqua al mattino, prima e dopo il pranzo.

L. 2 al flacone — Cent. **30** al bicchierino.

Deposito Vino *Caopolicano* - La Salute presso l'

Emporio Specialità

piazza Castello, 26 (rimpetto Balbom), Torino. 1555

Coco di Calabria

1692

Bibita la più igienica e la più economica

all'anice, limone, arancio, menta, ecc.

Centesimi **2** al litro.

Scatole per **100** litri L. **1 50**
Id. » **40** » **0 60**

Deposito generale per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Ditta **ROSSI GIUSEPPE,** *via Garibaldi* 29, **Torino.**

Vendesi anche presso **G. Calvia,** via Alfieri, 1.

MEDAGLIA D'ORO

ROYAL WINDSOR

RIGENERATORE DEI CAPELLI

Il **ROYAL WINDSOR** rende ai capelli grigi il color naturale, avvezza la loro caduta; produce una chioma ed abbondante crescenza; sopprime le pellicole. ***NON È UNA TINTURA.*** Il ***ROYAL WINDSOR*** è il ***SOLO RIGENERATORE IGIENICO*** raccomandato dai medici. ***MEDAGLIATO*** all'Esposizione di ***BRUXELLES 1880;*** il ***SOLO*** che, per la sua efficacia, abbia ottenuto la ***MEDAGLIA D'ORO*** all'Esposizione di ***AMSTERDAM 1883.***

Per evitare le imitazioni, esigere sulla boccetta la parola *ROYAL WINDSOR.*

Si vende in bottiglie e mezzi bottiglie presso i Parrucchieri ed i Profumieri.

Si spedisce franco il Prospetto con dettagli ed attestazioni.

DEPOSITO GENERALE: 22, RUE DE L'ÉCHIQUIER, PARIGI

Torino presso TORELLI, profumiere, via Roma, 23; PAVITO, profumiere, via Carlo Alberto, 33; MONDO, profumiere, via Ospedale, 5; CERIANO, profumiere, portici della Fiera, 26; CALIGARIS, parrucchiere, via Lagrange, 1; SANNA, profumiere, via S. Francesco da Paola, 12. — Si trova in **Roma** presso PASQUALI, coiffeur, via Condotti, 16 e PLACIDI, profumiere 353, Corso. — LUALDI Giuseppe, 227, via Macqueda, **Palermo.** — Fra AMATO Alcyso, 13 e 15, via Garibaldi, **Catania** (Sicilia). 3

Sorgente Amara

FRANCESCO GIUSEPPE

Quest'Acqua minerale naturale purgativo

dipendenti dall'impedimento di circolo sanguigno dei visceri del ventre. »

Dott. comm. **A. Gamba, Torino.**

« . . . *è sorgente dotata di ottima qualità.* »

Prof. dott. **A. De-Giovanni, Padova.**

« . . . *si avrà sempre imparagonabile amico, contro e prontamente efficace, non mai noioso, bramolente, irritante.* »

Dott. prim. **Ramello, Torino.**

Domandare sempre esclusivamente **Sorgente Amara - FRANCESCO GIUSEPPE.** - Vendita in tutte le rinomate Farmacie e presso **Costanzo Padre e Figlio,** angolo via Basilica e Porta Palatina e **Costa-Paissa-Oliveri,** in **Torino** e alla **Casa di Spedizione** in **Budapest.** 58

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione coll' uso del **LIQUORE** e delle **PILLOLE** del Dr Lavilla

Il LIQUORE *guarisce lo stato acuto.* - Le PILOLE *guariscono lo stato cronico.*

Esigere sull'Etichetta

(Il Bollo dello Stato Francese e la Firma)

Deposito nelle Farmacie e Droghieria.

Vedi l'opuscolo: F. Comar, 27, S. Claude, Parigi

Si sperimenti, e chi ne fa commercio, ne disapprova sentitamente.

1693

NATALE LANGE

16, via Juvara, 16, TORINO.

Rappresentante e depositario del **GENTI DI CASALE,** della premiata Fabbrica GIUSEPPE CERRANO e C. — Prezzi e condizioni di fabbrica e sconto in proporzione dell'acquisto. 308

IV Anno.

Stabilimento Aeroterapico di S. Ignazio

(Valli di Lanzo)

Posizione bellissima - Acqua ottima - Cura lattea

Bagni, doccie, aria compressa, ecc.

Dirigersi al Direttore Propr. ***Dottor Bioletti*** in **Pessinetto** *Torinese.* 1679

Grande Caffè Ristorante

della

MERIDIANA

di OTTAVIO ADRIANI.

Illuminazione elettrica (Sistema Cruto). 1680

Casa da vendere

con locale a meriggio verso via Garibaldi. — Recapito dal geometra MAURY OLDERICO, via del Carmine 1, piano 2°. C 1716

Per trasferimento d'industria

Da vendere in SOAZZE, prossimità di GIAVENO

Tessitura in juta con telai a senza, vasto locale, **forza motrice** 150 cavalli effettivi, con due **turbine** nuovissime.

Grande CASA civile, sita nella più amena posizione di Giaveno, con **giardino da vendere o d'affittare.** — Tempo utile 15 giorni. — Dirig. in **Giaveno,** dal propr. Cav. LUIGI PREYER. C 1558

Un'ultima partita di eccellente C 1707

Moscato di Canelli

è in vendita a buone condizioni.

Rivolgersi in CANELLI a PAVESE GIUSEPPE, mediatore.

Messaggerie Marittime

TORINO, 2, piazza Palazzo

Trasporto merci e passeggieri a prezzi ridotti per tutti i punti del globo con ferrovia e vapori postali di 1° classe italiani ed esteri.

Biglietti di passaggio in 3ª classe 3437

per New-York e Filadelfia L. 125.

Montevideo e Buenos-Ayres L. 160 - Colon e tutte le Antille L. 160.

PRONTA, CERTA

e Radicale Guarigione ed Estirpazione

dei

CALLI ai PIEDI

coi **CEROTTINI** preparati nella **Farmacia BIANCHI in Milano.**

L. **1,50** cent. gr. — L. **1** cent. picc. con istruzione

Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale di Milano, L. MANZONI e C., via della Sala, 16, in Roma, presso Cam via di Pietra, 91, e Napoli, Piazza Municipio, si riceverà la lista Italia franco di porto.

Vendita in TORINO presso le farmacie *Turisco, Turin, Prato, Terre, Garrone, Viale, Trisano, Dr Baggio,* via Barbaroux e *Farm. di P.ta d'Armi.* 309

Non più tosse. La rinomata **Conserva pettorale della Certosa** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchite ed inquietanti affezioni di petto, cent. L. 2, 3 e 1 50; le *Pastiglie* L. 1 20 la scatola. — **Elatina,** soluzione concentrata di catrame, L. 1 20. — *Pastiglie di catrame,* L. 1 — *Capsule Gendron,* L. 1 50 — *Pastiglie di Codeina,* calmanti la tosse, L. 3, 1 50 e 1. — Farmacia **TARICCO,** piazza S. Carlo, *TORINO.* 371

Inchiostri Inglesi

da COPIARE e da SCRIVERE

di H. C. STEPHENS, Londra

Depositari esclusivi:

COSTA - PAISSA - OLIVERI

TORINO - *Piazza San Carlo*, 5 e *via Barbaroux*, 7

Campioni e cataloghi *gratis.* 1104

Nella maggior parte delle Farmacie e Droghierie.

TORINO: Agenzia D. MONDO, BELLONO LUIGI e C., G. TORTA

Teatri.

Martedì, 26 maggio 1885.

VITTORIO, o. 8 1/2. — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici del Circo Zoo.

Serata d'onore del giocolieri Horjo e Kickò.

NAZIONALE, o. 8 1/2. — *Maria di Rohan*, opera.

BERBINO, o. 8 3/4. — *Il patto di sangue*, opera.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Donna Juanita*, operetta.

BALBO, o. 8 1/2. — *Frà Diavolo*, opera. — *Pipelet*, ballo.

GABINETTO MECCANICO, piazza Bodoni, tutte le sere rappresentazione alle ore 8 3/4; nelle domeniche alle ore 6 1/2 e 8 3/4.

PANORAMA *(Giardino della Cittadella)*. — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino*.

BERRAGLIO A. DACH *(corso Vinzaglio)*. — Aperto dalle ore 9 ant. alle 9 pom. *Rappresentazioni con posto alle ore 4 e 8 pomeridiane.*

Stato civile.

TORINO, 25 MAGGIO 1885.

NASCITE 22: cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI CELEBRATI. — Balbo Bartone di Sambuy conte Raimondo con Arborio di Sartirana nobile Barbara — Borca Giovanni con Trabini Maddalena — Gonnet Rita con Le Sar Adele — Grosso Felice con Ragnaccio Rosa — Mulattiero Giuseppe con Morando Angela — Paladino dottor Pietro con Pesce Amelia — Sereno Giuseppe con Bosio Teresa vedova Grasso — Verri Angelo con Ferri Giulia.

MORTI DENUNCIATI. — Marmi Maria nata Giuliano, d'anni 70, di Milano, casalinga — Falletto Rachelotta nata Negro, di anni 35, di Loyal, contadina — Negro Petronilla, id. 7, di Torino, scolara — Siparelli Francesco, id. 16, di Firenze, commesso — Benedetto Gio. Batt., id. 50, di Robassomero, braccianto — Malatto Gio. Antonio, id. 61, di Cuneo, contadino.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 7, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 23 maggio 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La depressione il cui centro trovavasi ieri presso Giorbourn, si è avanzata al sud della Scandinavia; un'altro centro di barrasca minaccia talmea in Svezia.

Le altezze barometriche sono superiori a 765 mm. al sud-ovest ed al nord-est di Europa, raggiungendo 768 mm. a Mosca.

La temperatura continua ad aumentare sovrapunto; molto elevata nelle pianure della Russia (18° Mosca).

Italia — 23 maggio 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore alcune pioggerelle; barometro salito dovunque, venti deboli o freschi intorno al ponente, temperatura generalmente aumentata.

Stamane cielo nuvoloso al nord, sereno altrove, venti sensibili del 4° quadrante al sud del continente, deboli altrove, barometro variabile da 764 a 765 mm.

Mare calmo.

Dispaccio dell'Atlantico dell'Ufficio dei segnali a Washington.

La nave *Elisia* ha incontrato il 14 maggio dei ghiacci galleggianti al 53° di long. W e circa 45° di lat N.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 23 maggio.*

	Massima	Minima
Haparanda	+20,0	+ 5,0
Stoccolma	+ 5,0	+ 4,0
Christiansaandi	+15,6	+ 4,0
Copenaghen	+15,0	+ 9,0
Valenza	+13,8	+ 6,7
Yarmouth	+10,8	+ 6,6
Bruxelles	+14,1	+ 8,3
Amburgo	+16,0	+ 4,0
Cassel	+15,0	+ 7,0
Breslavia	+19,0	+ 8,0
Cracovia	+19,0	+ 7,0
Hermanstadt	+21,0	+ 9,0
Vienna	+16,0	+ 6,0
Berna	+14,8	+ 6,0
Parigi	+16,2	+ 8,3
Bordeaux	+15,0	+ 9,2
Lione	+17,0	+11,0
Nizza	+21,0	+10,0
Madrid	+24,8	+ 6,7
Trinate	+19,6	+15,0
Venezia	+20,0	+12,8
Milano	+19,7	+12,8
Torino	+18,1	+12,2
Moncalieri	+20,2	+ 9,0
Genova	+17,5	+14,3
Firenze	+20,0	+ 9,5
Roma	+21,7	+10,2
Napoli	+18,8	+14,1
Cagliari	+26,9	+13,0
Palermo	+23,8	+10,4
Monaco	+18,9	+10,8
Costantinopoli	+18,0	+25,0
Algeri	+25,0	+16,6
Tunisi	+24,0	+15,0
Malta	+30,0	+19,0

P. P. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 25 maggio 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 749,5 3 p. 738,9 9 p. 739,5

Temp. estrema al Nord in gr. cent.
+17,9 +21,7 +19,2

Tensione del vapore in millimetri
8,3 8,2 8,3

Umidità relativa in centesimi
57 51 52

Vento: NE d. NW d. calma

Stato atmosferico:
n. ser. ser. n. ser.

Temp. estrema al Nord in gradi centesim.: min. +12,4, mass. +23,0.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 26: +13,8.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 27 maggio 1885.

Nascere del *Sole* 4,40 — Tramonto 0,16 — Tramonto 7,53.

Nascere della Luna 3,33 sera. — Merid. 11,37 sera. — Tram. 4,3 matt. Giorno della *Luna* 13.

Mercati e commercio.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco

Dal 18 al 23 maggio.

Zuccheri ogni 100 *kil.*

Cristalli, Gundaf.	L.	41	a 42
Id. id. 2ª qual.	»	40	a 42
Ital. Corsicana	»	41	a 42
Raff. naz. al vag.	»	115	a 116

Gli aumenti si succedono agli aumenti ed il mercato si trova in un periodo di forte attività. La speculazione opera su larga scala e paga prezzi ordini finora impossibile poter raggiungere; tutte le qualità godono buona domanda, specie nelle qualità cristalline. In conseguenza mercato fermo e sostenuto

Caffè ogni 50 *kil.*

Gustimala	da L.	83	a 93
Bahia	»	48	a 50
Portorico 1ª qual.	»	90	a 95
Id. assortito	»	85	a 86
Id. sendente	»	75	a 80
Id.	»	120	a 128
Rio lavato	»	64	a 70
Id. naturale	»	53	a 56
Santos verde	»	60	a 62
Id. assortito	»	52	a 54
Giamaica	»	56	a 60
San Domingo	»	55	a 60

Il mercato continua attivo e in lieve aumento sui mercati regolatori. Quindi nel nostro deposito regna molto sostegno, e quantunque le transazioni siano e si conservino limitate, continuando questo aumento non si ritarderà sentirne gli effetti, la domanda si aggira sempre sui Santos, Scandomingo, Porto Rico e Guatimala, ma sempre per qualità superiori. Il mercato chiude con fermezza.

Spiriti in città ogni 100 *kil.*

Napoli gr. 90/91	L.	191	a 193
America gr. 89/94	»	187	a 188
Germania gr. 94/95	»	190	a 191
Rhum Ing. a Fr.	»	—	a —

Mercato calmo in affari e invariato nei prezzi.

Carboni alla invariata.

Newpelton	da L.	20	a —
Newcastle Hustling's			
Hartley	»	20	a —
Cardiffe primo qual.	»	28	a —

Mercato con tendenza al ribasso in principio, ma alla chiusura abbastanza sostenuto, causa l'esaurimento dei noli.

Metalli ogni 100 *kil.*

Ferro max. Pre	L.	21	a 21 50
Piombo Portimoia (m. Genova)	»	—	a —
Oblua Scozia	»	7 75	a —

Seguita la calma d'affari. Prezzi invariati.

Petrolio (schiaro di dazio).

Per Pensylvania:
in barili da L. 20 a 21 25.
in casse da L. 6 30 a 6 25.
Petrolio del Caucaso in barili da L. 19 a 19 25.
Benzina in casse L. 23 a 25.

Mercato con prezzi forti e calma d'affari.

CAVALLERMAGGIORE, 23 maggio — Frumento 1ª qual. L. 17 55 — Segale 12 72 — Riso 28 05 — Meliga 11 65 — Fagiuoli 12 03 — Patate 0 60 — Legna forte 2 50 Id. dolce 1 80 — Fieno 8 00 — Paglia 6 00 — Buoi 0 00 Vacche da macello 0 00 — Vitelli da latte 1ª q. 8 50 — 2ª q. 7 50 — 3ª q. 6 00 — Maiali 0 00 — Canapa 8 75 — Ova 0 52 — Trifoglio 0 00.

SAVIGLIANO, dal 18 al 23 maggio.

Frum. 1ª e 2ª q.	q.	L.	23 60 a —
Riso	»	»	42 — a —
Granturco 1ª e 2ª	»	»	11 70 a —
Segala	»	»	17 44 a —
Vino 1ª e 2ª q. ett.	»	77	50 a 80 50
Pane 1ª e 2ª q. ch.	»	0	32 a 0 37
Farina di fr. 1ª e 2ª	»	0	50 a 0 60
Id. granturco	»	0	20 a —
Paste 1ª e 2ª	»	0	70 a 0 80
Carne di vitella	»	1	47 a —
Carne di bue	»	1	28 a —
Burro	»	1	75 a —
Lardo	»	2	10 a —
Uova	dozzina	0	50 a —
Patate	mir.	1	15 a —
Legna forte e dolce	»	0	27 a 0 28
Carbone	mir.	1	15 a —
Fieno maggengo	»	0	77 a —
Paglia	»	0	57 a —
Canapa 1ª e 2ª q.	»	—	— a —

CARMAGNOLA, 20 maggio.

250 ett. Frumento	L.	17 77
100 » Segala	»	12 35
35 » Avena	»	9 08
200 » Meliga	»	11 03
180 » Riso	»	25 —
1200 mir. Patate	»	1 10
— » Castagne fresche	»	— —
500 » Castagne secche	»	8 65
16 Buoi e manzi 1ª qual.	»	7 50
100 Id. 2ª qualità	»	6 50
35 Vitelli 1ª qualità	»	8 —
160 Id. 2ª qualità	»	7 —
193 Giovenche	»	5 80
100 Maiali da latte per capo	»	11 —
2000 mir. Canapa greggia	»	0 90
— » Id. lavorata (stoia)	»	— —
1200 » Cardone	»	9 25
500 » Olio lino d'oliva	»	17 50
— » Trifoglio	»	— —
40 » Retirro 1ª qualità	»	19 —
120 » Id. 2ª qualità	»	16 —
4500 Bozzine cad	»	50 —

Tassa del pane e della carne
Dal 24 al 27 maggio.

Grissini 1ª qualità al chil.	L. 0 44
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettog. al chilogr.	» 0 33
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	» 0 31
Id. casalengo	» 0 28
Id. bruno	» 0 19
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.	
Carne di vitello 1ª q. al chil.	L. 1 36
Id. id. 2ª id.	» 1 17
Carne di buoi e manzi	» 1 32
Id. maggie e giovenche	» 0 90
Id. vacche	» 0 76

PINEROLO, 23 maggio.

Prodotti	mass.	min.	ett.	emina
Frumento L.	19 14	16 75	308	4 19
Segale »	13